IL MONTANARO d'Italia

RIVISTA DEI COMUNI
E DEGLI ENTI MONTANI



Editrice UNCEM
ROMA, via G. D. Romagnosi 1

ANNO XIV nuova serie n. 7-8
LUGLIO-AGOSTO 1968

In questo numero tra l'altro:

LE DICHIARAZIONI
DEL PRESIDENTE LEONE
PER LA NUOVA LEGGE
DELLA MONTAGNA

—

ANAGRAFE
DEGLI EMIGRANTI

—

I PROBLEMI URBANISTICI

Vicedirettore responsabile: *Giuseppe Piazzoni*

Autorizzazione Tribunale di Varese n. 190 del 17-3-1967.

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Via Giandomenico Romagnosi 1 - 00196 - Roma - Telefono 353.936 - 359.139

Abbonamento annuo L. 2.000 - Un numero L. 200

Abbonamento sostenitore L. 10.000 - Per abbonamenti superiori a 10 copie prezzo speciale L. 1.500 - C.c. postale N. 1/2072 - UNCEM - Roma

La rivista viene inviata in omaggio ai Comuni ed Enti associati all'UNCEM

Spedizione in abbonamento postale - gruppo 3° - pubblicazione mensile

Tipografia « La Varesina Grafica » - Azzate (Varese)

IL MONTANARO d'Italia

SOMMARIO N. 7-8/1968

ATTUALITÀ

NOTIZIARIO

DALLA GAZZETTA UFFICIALE

VITA DELL'UNCEM

CONVEGNI E RIUNIONI

ATTIVITÀ DEGLI ENTI LOCALI

ATTUALITÀ

IL NUOVO GOVERNO

Il primo Governo della V Legislatura è stato costituito dal Sen. Giovanni Leone e, mentre scriviamo, è in corso il dibattito al Parlamento sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio.

Riservandoci di esprimere il nostro pensiero al termine del dibatito diamo la composizione del nuovo Governo.

Presidente Consiglio dei Ministri	Sen. Avv. GIOVANNI LEONE
Sottosegretario alla Presidenza	On. Dr. LUIGI GALLI
Incarichi politici particolari	Sen. Avv. ATTILIO PICCIONI
Cassa per il Mezzogiorno	On. Prof. ITALO GIULIO CAJATI
Sottosegretario	On. Dr. ALBERTO CASTELLUCCI
Ricerca Scientifica	Sen. Avv. GIOVANNI LEONE
Sottosegretario	On. Dr. MARIO PEDINI
Rapporti con il Parlamento	On. Prof. CRESCENZO MAZZA
Riforma Burocratica	Sen. Avv. TIZIANO TESSITORI
Sottosegretario	Sen. Dr. ATHOS VALSECCHI
Ministro degli Affari Esteri	Sen. Prof. GIUSEPPE MEDICI
Sottosegretari	On. FRANCO MALFATTI
	Sen. Avv. GIORGIO OLIVA
Ministro per l'Interno	On. Avv. FRANCO RESTIVO
Sottosegretari	On. ANGELO SALIZZONI
	On. Avv. REMO GASPARI
Ministro di Grazia e Giustizia	On. Prof. GUIDO GONELLA
Ministro del Tesoro e ad interim del Bilancio	On. Dr. EMILIO COLOMBO
Sottosegretario al Bilancio	Sen. Dott. GIUSEPPE CARON
Sottosegretari al Tesoro	Sen. Prof. ERMENEGILDO GIUSEPPE BERTOLA
	Sen. Prof. NATALE SANTERO
	Sen. Avv. BONAVENTURA PICARDI
Ministro delle Finanze	On. Dr. MARIO FERRARI AGGRADI
Sottosegretari	On. Dr. GIOVANNI GIOIA
	Sen. Avv. TOMMASO SPASARI
	On. Dr. VINCENZO RUSSO

Ministro per la Difesa	On. Prof. LUIGI GUI
Sottosegretari	Sen. Dr. GUGLIELMO DONATI
	On. Dr. FRANCESCO COSSIGA
	Sen. Avv. GUGLIELMO PELIZZO
Ministro della Pubblica Istruzione	On. Prof. GIOVANNI BATTISTA SCAGLIA
Sottosegretari	On. MARIA BADALONI
	On. Prof. GIOVANNI ELKAN
	Sen. Dr. VINCENZO BELLISARIO
Ministro dei Lavori Pubblici	On. Avv. LORENZO NATALI
Sottosegretari	On. Avv. DANILO DE' COCCI
	On. Avv. LUIGI GIGLIA
	On. Avv. Prof. STEFANO RICCIO
Ministro per l'Agricoltura e Foreste	On. Avv. GIACOMO SEDATI
Sottosegretari	On. Avv. DARIO ANTONIOZZI
	On. Dr. ARNALDO COLLESELLI
	Sen. Prof. VINCENZO INDELLI
Ministro Trasp. e Aviaz. Civile	On. Avv. OSCAR LUIGI SCALFARO
Sottosegretari	Sen. Ing. ARCANGELO FLORENA
	Sen. Ing. GIACINTO GENCO
Ministro Poste e Telecomunicaz.	Sen. Ing. ANGELO DE LUCA
Sottosegretari	On. Dr. LORIS BIAGIONI
	On. Dr. BERNARDO D'AREZZO
Ministro per l'Industria e Comm.	On. Dr. GIULIO ANDREOTTI
Sottosegretari	On. Dr. PAOLO BARBI
	On. Prof. EMANUELA SAVIO
	On. SEBASTIANO VINCELLI
Ministro Lavoro e Previdenza Soc.	Sen. Avv. GIACINTO BOSCO
Sottosegretari	On. Dr. FRANCESCO TURNATURI
	On. ALESSANDRO CANESTRARI
	On. Prof. VITO LATTANZIO
Ministro Commercio Estero	On. Dr. CARLO RUSSO
Sottosegretari	On. Dr. DANTE GRAZIOSI
	On. Dr. MARIO VETRONE
Ministro Marina Mercantile	Sen. Dr. GIOVANNI SPAGNOLLI
Sottosegretario	On. Dr. MARIANO PINTUS
Ministro Partecipazioni Statali	Sen. Prof. GIORGIO BO
Sottosegretario	On. Dr. LUCIANO RADI
Ministro per la Sanità	Sen. Avv. ENNIO ZELIOLI LANZINI
Sottosegretari	On. Dr. CALOGERO VOLPE
	On. Dr. MARIA COCCO
Ministro Turismo e Spettacolo	On. Prof. DOMENICO MAGRI'
Sottosegretari	On. Dr. ADOLFO SARTI
	On. LEANDRO RAMPA

Salutiamo con soddisfazione la presenza di alcuni amici della montagna quali il Sen. Giuseppe Medici, Ministro degli Affari

Esteri e Presidente dell'Associazione Nazionale delle Bonifiche, Irrigazioni e Miglioramenti Fondiari; l'On. Franco Restivo, Ministro dell'Interno e già Ministro dell'Agricoltura; l'On. Emilio Colombo, Ministro del Tesoro e ad interim del Bilancio; l'On. Mario Ferrari Aggradi, Ministro delle Finanze; l'On. Giovanni Battista Scaglia, Ministro della Pubblica Istruzione; l'On. Giulio Andreotti, Ministro dell'Industria e Commercio; l'On. Carlo Russo, Ministro del Commercio Estero; il Sen. Giovanni Spagnolli, Ministro della Marina Mercantile e Presidente della Confederazione Italiana Servizi Pubblici per gli Enti Locali. Un particolare saluto al nuovo Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, On. Avv. Giacomo Sedati, al quale ci legano vincoli di particolare amicizia avendo egli ricoperto dal 10 *ottobre* 1954 *all'*11 *ottobre* 1955 *l'incarico di Segretario Generale dell'Unione e successivamente di membro del Consiglio Nazionale.*

Tra i Sottosegretari annoveriamo pure molti amici tra i quali ricordiamo il Sen. Athos Valsecchi, Presidente della FEDERBIM, l'On. Castellucci, Vice Presidente della Commissione Tecnico-legislativa dell'Unione, il Sen. Giorgio Oliva, già Presidente dell'UNCEM, il Sen. Caron, l'On. Antoniozzi, l'On. Vetrone, Vice-presidente per l'Italia della Confederazione Europea dell'Agricoltura e il sottosegretario alla Presidenza On. Luigi Galli.

Ai messaggi augurali indirizzati ai nuovi Ministri e Sottosegretari dalla Presidenza dell'Unione; essi hanno risposto assicurando la loro collaborazione e comprensione per i problemi della montagna.

A tutti i membri del nuovo Governo il nostro cordiale e sincero augurio di buon lavoro.

Errata corrige - Sul precedente numero della rivista abbiamo pubblicato i nominativi dei parlamentari dell'UNCEM. Per un errore tipografico è rimasto escluso il nominativo del Senatore Franco Del Pace, assessore provinciale di Arezzo, membro del collegio dei probiviri dell'UNCEM, eletto Senatore per il PCI. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.

LA PREDISPOSIZIONE DELLA LEGGE PER LE ZONE MONTANE ANNUNCIATA DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Diamo uno stralcio delle dichiarazioni programmatiche fatte al Parlamento il 5 luglio dal Presidente del Consiglio Sen. Giovanni Leone, relative al settore agricolo, contenenti l'annuncio della predisposizione della legge per le zone Montane.

I PROBLEMI AGRICOLI

Essi sono presenti all'attenzione del Governo, che intende sottolineare innanzitutto l'attesa del mondo rurale e la spinta che lo anima per un suo crescente inserimento nello sviluppo civile ed economico-sociale del Paese.

Anche in relazione al grave fenomeno dell'esodo dalle campagne il Governo conferma l'impegno nel programma economico nazionale di operare per favorire in prospettiva una sostanziale parità, in termini di reddito e di modi di vita, tra l'agricoltura e le altre attività produttive, e fra le diverse zone agricole del Paese, sì da ottenere che ad ogni miglioramento economico del mondo rurale si accompagni una effettiva evoluzione civile e sociale.

Va perciò ribadita la ferma determinazione di favorire ulteriormente l'aumento e l'equilibrata distribuzione dei redditi del settore, il suo inserimento in condizioni di elevata capacità competitiva nel mercato comune europeo; il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni agricole e la loro ampia partecipazione al progresso della società italiana.

A questi obiettivi continuerà a riferirsi l'azione del nostro Paese anche in sede comunitaria riguardo alla politica di mercato e a quella delle strutture.

OMISSIS . . . . .

Circa gli obiettivi urgenti da conseguire, il Governo si trova di fronte a numerosi problemi. Accennerò ad alcuni fondamentali:

a) realizzare una politica di mercato che garantisca ai produttori prezzi adeguati e stabili, il che potrà essere conseguito consentendo tempestivamente ad essi di usufruire dei benefici dei regolamenti comunitari, col potenziamento dell'AIMA e con una azione decisa, diretta a valorizzare l'associazionismo nelle campagne;

b) promuovere lo sviluppo del settore agricolo, facendo leva sulla spinta imprenditoriale dei ceti rurali, assicurando specie nelle zone da valorizzare una sempre più efficiente operatività degli enti di sviluppo, favorendo il potenziamento e la diffusione della azienda familiare, avviando concretamente il discorso su formule nuove di ristrutturazione, proponendo l'aggiornamento delle norme vigenti per conseguire un'adeguata valorizzazione dei terreni e demani civici, *predisponendo la legge per le zone montane;*

c) evitare ogni forma di insufficienza dell'impegno pubblico (specie in rapporto all'applicazione del Piano verde n. 2) a favore del mondo agricolo;

d) valutare i modi per un'azione efficace e tempestiva rivolta a far fronte ai danni derivanti al settore delle ricorrenti calamità naturali. Il Governo altresì presenterà in breve tempo un provvedimento in rapporto alla prolungata siccità verificatasi nei mesi recenti in molte zone del Paese.

È evidente che questo complesso di impegni rappresenta solo una piattaforma operativa, alla quale il Governo — nei limiti delle sue possibilità — ispirerà la sua azione.

Il Ministro dell'Agricoltura On. Sedati, ha ricevuto il 18 luglio a Roma il Presidente dell'UNCEM On. Ghio, che era accompagnato dal Vice Presidente Avv. Leonardi e dal Segretario Generale Piazzoni, trattenendoli cordialmente.
Nel prossimo numero daremo ulteriori notizie su questo colloquio e su altri contatti che il Presidente avrà nei prossimi giorni con i Ministeri interessati ai problemi della montagna.

L'ANAGRAFE DEGLI EMIGRANTI

di ANGELO MONTONATI

Gli emigranti italiani — o almeno una gran parte di essi — rischiano di trovarsi in una strana situazione di « apolidi artificiali » a causa di alcuni criteri restrittivi di interpretazione della legge che regola la residenza. Essi si vengono a trovare, in altre parole, senza patria, poichè il comune d'origine può procedere d'ufficio alla loro cancellazione dall'elenco dei cittadini residenti quando essi risultino essersi allontanati dalla dimora abituale non temporaneamente (cioè per un lavoro stagionale e di durata limitata), ma per un prolungato periodo di tempo.

La loro emigrazione, in altre parole, viene considerata « definitiva » e perciò porta automaticamente alla cancellazione anagrafica.

Come si è giunti a questa situazione. Innanzitutto per alcuni inconvenienti reali, che hanno posto il problema dell'interpretazione della legge in termini diversi che in passato. È noto, ad esempio, che l'anagrafe della popolazione residente in un comune si basa su un conto nel quale — partendo dai dati periodicamente forniti dal censimento — si registrano nel tempo le entrate e le uscite rappresentate, rispettivamente, dai nati e dagli immigrati, nonchè dai morti e dagli emigrati.

Ovviamente, l'aggiornamento di queste quattro voci (nati, morti, immigrati, emigrati) è di importanza fondamentale per un corretto funzionamento dell'ufficio anagrafico. In caso contrario, i risultati del bilancio demografico perdono il loro carattere di precisione e non consentono di conoscere con esattezza quale sia la dinamica del variare della popolazione nelle singole circoscrizioni territoriali.

In coincidenza coi censimenti o con le periodiche ispezioni che vengono compiute nei comuni, ci si è accorti che le cancellazioni anagrafiche dei cittadini che si sono trasferiti all'estero vengono spesso effettuate con criteri discordanti e soggettivi. Talvolta ri-

sultano iscritte negli elenchi dei residenti persone che hanno in effetti una nuova residenza all'estero; spesso, inoltre, tali persone vi rimangono iscritte insieme ai propri figli che non hanno mai dimorato in Italia, essendo nati e cresciuti all'estero.

Spesso, inoltre, si verifica l'inconveniente opposto: quello di un emigrato che, sposatosi all'estero e formatosi una famiglia, risulta iscritto negli elenchi del comune di origine come celibe o con parte dei componenti la famiglia, perchè non sempre giungono dall'estero gli aggiornamenti necessari. Situazioni paradossali, queste, che portano anche a irregolarità, come nel caso-limite di un connazionale recentemente processato per bigamia, il quale riuscì a sposare due donne diverse ingannandole con il certificato di stato civile richiesto al paese di origine, e che lo dichiarava celibe.

Simili anormalità hanno ovviamente riflessi negativi sull'andamento delle statistiche, a livello locale e nazionale. Anche in campo internazionale possono verificarsi delle conseguenze: spesso, infatti, gli emigrati finiscono per essere conteggiati due volte, in Italia quali iscritti in anagrafe e quindi facenti parte della nostra popolazione residente, e nei paesi del MEC che conteggiano i nostri emigrati nella loro popolazione residente.

Fin qui, tutti concordano sugli inconvenienti e sulla necessità di ovviarli. Molti emigranti hanno da obiettare invece sui rimedi suggeriti dal governo.

Nel giugno 1964, l'Istituto Centrale di Statistica disponeva che presso tutti i comuni fosse tenuto aggiornato uno speciale « schedario degli emigrati ed emigranti all'estero ». Dieci anni prima, era uscita la legge 24 dicembre 1954, n. 1228 che stabiliva norme ben precise per la cancellazione anagrafica: questa — come chiarisce il regolamento di esecuzione D.P.R. 31 gennaio 1959 n. 136 — dovrebbe essere effettuata per morte (accertata o presunta), per trasferimento della residenza in altro comune, per « emigrazione definitiva » all'estero, nonchè per trasferimento del domicilio in altro comune per le persone senza fissa dimora.

Le note esplicative del regolamento precisano, circa le persono trasferite definitivamente all'estero, che il legislatore non ha ritenuto opportuno fissare dei criteri rigidi per determinare la natura temporanea o definitiva dell'espatrio, il quale potrà essere accertato solo in base ad un insieme di risultanze da valutarsi caso per caso. La cancellazione anagrafica — inoltre — deve essere effettuata, in mancanza della prescritta dichiarazione dell'interessato, in base ad atto notorio dal quale risulti che la persona o famiglia si sia trasferita permanentemente all'estero.

Questa la legge. Ma ciò che ha suscitato le proteste degli

emigranti è la circolare dell'ISTAT (N. 1 del 2 gennaio 1968) la quale, nell'istituire lo schedario degli emigranti ed emigrati nei comuni, restringe il criterio di interpretazione della natura dell'espatrio. Infatti, d'ora in avanti sarà sufficiente che l'emigrato abbia assunto all'estero un impiego o un lavoro notoriamente stabili, oppure che non abbia lasciato nel comune alcun familiare, nè abitazione, nè abbia indicato all'ufficio anagrafe il proprio recapito, o infine che l'emigrato non abbia dato più notizie di sè per un lungo periodo successivo all'espatrio, perchè sia disposta d'ufficio la sua cancellazione anagrafica.

Sono considerati emigranti temporanei soltanto coloro che si recano all'estero « per l'esercizio di occupazioni stagionali, o comunque per causa di durata limitata ». Per occupazioni stagionali — specifica la circolare dell'ISTAT — debbono intendersi quelle la cui durata non superi una stagione o, tutt'al più, volendo dare una interpretazione estensiva, non superi un periodo di lavoro che è proprio di determinate attività lavorative che si svolgono per una parte dell'anno, quali ad esempio alcune attività agricole, l'industria turistica o alberghiera, ecc.

Dunque, gli emigrati che si trasferiscono all'estero con un contratto annuale di lavoro rinnovabile di anno in anno, e che tornano in patria ad intervalli e per brevi periodi (affrontando anche gravi sacrifici) in occasione delle ferie o delle festività, debbono essere cancellati. Non sono, cioè, considerati come emigranti « temporanei », ma definitivi.

Le reazioni degli interessati sono di concorde protesta contro questa specie di discriminazione che può fare di essi degli « apolidi artificiali ». Intendiamoci, non che la cancellazione anagrafica comporti conseguenze dannose per gli emigrati: essi infatti conservano sempre il diritto al rilascio di determinati documenti (necessari per ragioni di lavoro) da parte del comune di provenienza; conservano altresì il diritto di voto per sei anni successivi alla data della cancellazione, ed anche per un periodo maggiore, mediante opzione. Non perdono la cittadinanza italiana e, in caso l'emigrato decida di tornare in patria, può ottenere immediatamente la reiscrizione nell'anagrafe, basta che ne faccia domanda. Anzi, al rientro in patria, l'emigrato trae dalla cancellazione anagrafica un certo vantaggio materiale, potendo fruire di sgravi fiscali e dell'esenzione dai diritti doganali sugli oggetti di sua proprietà che porta dall'estero. È più che atlro una questione di forma.

Gli emigrati ritengono ingiuste le norme della cancellazione anagrafica e chiedono che esse siano abolite in blocco, senza discriminazioni o casi particolari, in quanto tutti sono cittadini ita-

liani e sentono maggiormente di esserlo all'estero dove, con il loro lavoro, rendono più facile la vita a chi rimane in patria. Il fatto che basti una domanda per essere reinseriti nell'elenco dei residenti nel comune non significa nulla, anzi può suonare offensivo questo chiedere, questo pregare per fruire di un diritto che appartiene fin dalla nascita.

Questa, in sostanza, la protesta dei « cancellati ».

Qualcuno ha fatto anche delle proposte concrete (1): ad esempio, si è suggerito di creare, accanto alle tre sezioni previste nello schedario dell'ISTAT (comprendenti la prima persone ancora presenti nel comune, o rimpatriate, o assenti ma non espatriate; la seconda gli emigranti temporanei; la terza quelli che hanno stabilito la loro dimora abituale all'estero), una quarta sezione nella quale andrebbero iscritti gli « emigranti definitivi » previsti dalla legge, cioè quelli che vengono cancelati dall'anagrafe per loro espresso atto di volontà o con atto notorio se irreperibili. Per la terza sezione, non dovrebbe essere invece prevista la cancellazione anagrafica.

Si è anche fatto riferimento all'istituto dell'« attinenza » tipico della legislazione svizzera. Ad esempio, ogni emigrato del Canton Ticino che risiedesse anche per 40 anni all'estero, paga una tassa annua di 10 franchi (somma pari a 1500 lire, più che altro simbolica) per dire il proprio legame col suo comune dal quale non viene mai ripudiato.

In fondo, non sarebbe difficile fare qualcosa di simile anche in Italia. Gli inconvenienti ricordati derivano più che altro da difetti di registrazione: con questo sistema probabilmente si potrebbero ovviare, senza ricorrere ad una cancellazione che, in moltissimi casi, non è né voluta né tanto meno accettata. Non dimentichiamoci che chi va all'estero in cerca di lavoro lascia spesso il cuore e gli affetti nella sua patria: quanti, in occasione di una guerra, sono tornati per schierarsi accanto agli altri italiani! Molti sono anche morti nei campi di battaglia; e non vale ricordarli solamente su un monumento ai caduti, dopo averli cancellati dall'anagrafe!

(1) Cfr. « Il lavoro », O.C.S.T. Lugano, 19 aprile 1968.

I PROBLEMI DELLE AZIENDE FORESTALI

Il documento del CNEL e una comunicazione del Prof. Castellani

Larga eco ha avuto la III Assemblea nazionale dei Consorzi forestali e delle Aziende speciali della quale abbiamo pubblicato sullo scorso numero della Rivista gli atti.

L'interesse dimostrato da più parti ai problemi connessi alla gestione del patrimonio silvo-pastorale di proprietà pubblica ci conforta e ci incoraggia a continuare nell'azione intrapresa.

Il documento, che il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro ha approvato nello scorso maggio sui problemi della montagna (1), contiene un ampio capitolo dedicato alla politica forestale.

Tra l'altro nel documento si afferma che « mentre appare giustificata l'esigenza che i piani economico-forestali vengano estesi per legge ai boschi dei Comuni e degli altri Enti, nonchè a quelli dei privati quando superino una data superficie, non appare invece esatta la disposizione contenuta nel D.M. 20 gennaio 1967 che, disciplinando gli acquisti di terre da parte dell'Azienda Statale Foreste Demaniali, precisa all'art. 25 che "sarà data in ogni caso preferenza all'acquisizione di terre facenti parte dei beni patrimoniali dei Comuni e di altri Enti pubblici ". Tale preferenza non figura, infatti, nella legge n. 910, nè nel Programma di sviluppo economico nazionale.

« L'estensione territoriale della proprietà terriera da parte dell'Azienda Statale citata è fuori questione, in quanto si ritiene misura sotto ogni punto di vista razionale e opportuna, ma tali nuove acquisizioni di proprietà comune e di altri Enti, se si collegano alle sole esigenze di conservazione e miglioramento dei

(1) Le conclusioni del CNEL sono state pubblicate sul n. 6 della Rivista (pag. 246).

boschi, non si giustificano perchè le possibilità di interventi statali per il buon governo dei boschi non mancano, pur nel pieno rispetto delle autonomie comunali e della proprietà degli Enti pubblici.

« Le proprietà comunali e collettive si ritiene pertanto che, in forme moderne e razionali, possano continuare nella loro essenziale e tradizionale funzione di integrazione della proprietà coltivatrice. Eliminare queste forme di proprietà significherebbe distruggere un fondamentale caposaldo sul quale è invece possibile ricostituire su nuove basi l'economia montana.

« Partendo da una vera realtà dell'economia montana, i cui problemi non si limitano, come più volte precisato, al settore produttivo forestale e agricolo, tutti gli interventi dovranno essere realizzati in forme moderne senza distruggere né sconvolgere Istituti che hanno dimostrato di avere una profonda ragione d'essere nelle particolarità stesse dell'economia e della vita montana.

« Occorre, invece, provvedere con urgenza a depurare gli Istituti suddetti da quegli elementi negativi che intralciano la loro proficua attività per il progresso tecnico, economico e sociale delle zone montane, a cui si collega il problema della difesa e conservazione del suolo.

Il documento afferma che assume particolare importanza « la conservazione ed il miglioramento dei boschi e dei prati e pascoli permanenti, onde sottrarli al dannoso naturale degradamento, affidandone la disciplina ed il coordinamento all'Azienda Statale Foreste Demaniali ed al Corpo forestale anche per le iniziative da parte degli Enti locali ».

Infine il documento, accennando specificamente alle Aziende Speciali silvo-pastorali, rileva che le stesse devono essere indirizzate « verso una più proficua operosità nella sfera dei loro compiti istituzionali e si ritiene debba essere evitata l'attribuzione di funzioni che sono di competenza dei Consorzi o di altri Enti ».

Sui problemi più specifici dell'approntamento dei piani economici dei beni silvo-pastorali gestiti dalle Aziende Speciali e dai Consorzi forestali, il Prof. Camillo Castellani, Ispettore generale alla Direzione Generale per l'Economia Montana e le Foreste, ci ha indirizzato la seguente comunicazione che siamo ben lieti di pubblicare.

Mentre la maggior parte dell'attività di ogni settore operativo del Paese si armonizza sempre più intimamente nel quadro dello sviluppo programmatico nazionale, la realizzazione di una gestione programmata dei beni silvo-pastorali dei Comuni ed altri Enti amministrati dalle aziende speciali o dai consorzi forestali, sem-

bra trovare ancora grandi difficoltà per il suo inserimento nell'attività di questi organismi.

Il fatto è che i direttori tecnici delle aziende e dei consorzi, e forse i loro presidenti, non sembra attribuiscano tutti, ai piani economici, quella importanza e quella utilità che effettivamente detti elaborati rappresentano per una sana e razionale gestione dei beni silvo-pastorali a cui si riferiscono.

Riteniamo pertanto opportuno richiamare brevemente l'attenzione sulla importanza tecnica e giuridica che tali elaborati rappresentano e sulla responsabilità dei presidenti e dei direttori tecnici circa l'obbligo della pianificazione del territorio da loro amministrato.

La fondamentale legge forestale n. 3267 del 30-12-1923, già fin da allora, poneva, all'art. 130 l'obbligatorietà dei piani economici per le proprietà silvo-pastorali dei Comuni e degli altri Enti.

In particolare per le aziende speciali, a norma dell'art. 143 della legge citata, la realizzazione dei piani economici è prescritta entro un anno dalla costituzione delle aziende stesse, pena, tra l'altro, la sospensione dei tagli boschivi.

Inoltre l'incombenza è ribadita, quando all'art. 153 del regolamento (R.D. 16-5-1926, n. 1126), tra i compiti fondamentali, anzi direi quale compito primario dei direttori tecnici, la legge pone quello della compilazione dei piani economici.

Mentre ovunque si programma, mentre tutto il territorio nazionale è oggetto di esame e di proposte per porre le basi di direttive programmatiche territoriali intese a valorizzare le diverse risorse nei vari settori, assurdo appare il fatto che molte aziende e consorzi forestali non abbiano ancora provveduto all'approntamento dei loro piani di assestamento che sono, nel settore forestale, gli strumenti di programmazione per eccellenza.

Infatti, allo stato attuale, se si escludono le regioni a statuto speciale, su 34 aziende e consorzi forestali, che gestiscono le proprietà appartenenti a 310 Enti, sono stati presentati solo 80 piani, altrettanti sono ancora in approntamento, peraltro con enormi ritardi sulla data fissata per la loro compilazione (causando inoltre gravi difficoltà amministrativo-contabili per mantenere in essere i contributi assegnati da lungo tempo), mentre per circa 150 unità non è stato neppure richiesto il contributo dello Stato per la redazione di tali elaborati.

Se si considera che i piani economici e di assestamento rappresentano la base tecnica e giuridica per la migliore gestione dei beni silvo-pastorali degli Enti proprietari e lo strumento fondamentale dei programmi per tutta l'attività operativa da svolgere in seno alle aziende in merito al territorio amministrato, se si ag-

giunge, in particolare, che nessun'altra coltura, rispetto a quella forestale, richiede una maggiore ponderatezza nell'assetto programmatico, sia produttivo (data la lunghezza dei cicli cui tale coltura è legata per ragioni tecniche e biologiche), sia per altri scopi (protettivo, paesaggistico, turistico, ricreativo, igienico, ecc.) che stanno assumendo sempre maggiore importanza nel quadro degli interessi economici e sociali degli Enti proprietari, si deve inevitabilmente concludere che, venendo meno alla redazione dei piani di cui trattasi, il direttore tecnico viene meno al suo fondamentale dovere e l'azienda speciale perde la sua ragione d'essere.

Da ciò scaturiscono responsabilità sia per il personale dell'azienda stessa e dei consorzi, sia per l'Amministrazione forestale che corrisponde il contributo per tenere in vita tali organismi.

Ciò premesso, mentre da un lato ci rallegriamo e rivolgiamo una parola di plauso a quelle aziende e consorzi forestali che hanno provveduto, con esemplare sollecitudine ed impegno del proprio personale, all'approntamento dei piani di assestamento relativi alle proprietà loro affidate, siamo costretti, nel contempo, ad esortare vivamente quegli organismi, che ancora non l'abbiano fatto, a mettersi in regola con l'approntamento dei piani.

Riconosciamo che possono aver interferito sulla loro buona volontà, difficoltà di varia natura, ma ormai è tempo che ogni ostacolo venga rimosso, è tempo che i direttori tecnici non vengano più distratti per altri lavori prima di aver adempiuto al loro principale dovere, quello della realizzazione dei piani di assestamento.

Speriamo inoltre che la emananda legge per la montagna migliori le possibilità di finanziamento dei piani economici e a tal fine vorremmo suggerire ai dirigenti delle aziende e dei consorzi e alla presidenza dell'U.N.C.E.M. ad interessarsi del problema in appoggio all'azione già svolta in tal senso dalla Direzione Generale per l'Economia Montana e per le Foreste.

È con quella esortazione e con questa speranza che chiudiamo questa breve nota intesa solo ad accrescere la efficienza e l'attività delle aziende e dei consorzi forestali nel settore in esame che, ripetiamo, è fondamentale e quindi a rendere più meritoria la loro esistenza e la loro opera ai fini dello sviluppo economico e sociale delle popolazioni della montagna italiana.

ASSEMBLEA DELLA FEDERBIM

Il Sottosegretario sen. Valsecchi eletto Presidente L'avv. Oberto Presidente onorario

Lunedì 24 giugno, presso la sede del Consorzio B.I.M. Brembo-Serio-Lago di Como di Bergamo, si è tenuta l'Assemblea della FEDERBIM.

Alla riunione, presieduta dall'Avv. Gianni Oberto, erano presenti il Presidente dell'UNCEM, On. dr. Enrico Ghio, il Vice Presidente della FEDERBIM, Sen. Athos Valsecchi, i Vice Presidenti della UNCEM, Avv. Leonardo Leonardi e Avv. Neristo Benedetti, i Sen. Giuseppe Bellotti e Giacomo Mazzoli, l'On. Francesco Fabbri ed i Dirigenti di 26 Consorzi B.I.M. aderenti alla Federazione, oltre al Segretario Generale dell'UNCEM, Cav. Piazzoni, ed a numerosi Segretari e Direttori dei Consorzi.

In apertura di seduta l'Avv. Oberto ha ringraziato, per la collaborazione prestatagli, i membri della Giunta Esecutiva, i componenti della Commissione Esperti che ha fiancheggiato l'opera della Giunta stessa ed i due Direttori della Federazione, il compianto Dr. Luigi Pezza che ha diretto la FEDERBIM dalla fondazione sino alla sua scomparsa, ed il Geom. Carlo Parola che lo ha sostituito dal 30 settembre 1966.

Ha poi tracciato un bilancio dell'ultimo quadriennio della sua Presidenza dicendo che l'attività della Federazione per questo periodo è stata ancora una volta incentrata sul problema della riperimetrazione dei B.I.M. specie dopo la pronuncia della Suprema Corte di Cassazione del 15 gennaio 1966, con la quale sono stati dichiarati illegittimi i Decreti Ministeriali di delimitazione emessi dal Ministero dei LL.PP.

Dopo i primi contatti avvenuti a livello ministeriale, dal 1° giugno 1966 si sono intavolate trattative ufficiali tra la FEDERBIM, per i Consorzi, e l'UNCEM, per i Comuni non consorziati, da una parte e l'ENEL, l'UNAPACE (autoconsumatori), Municipalizzate e UNIEM (aziende elettriche minori) dall'altra. A seguito di ciò si sono potuti

effettuare numerosi sopraluoghi nei bacini imbriferi della zona veneta e dell'Italia centrale e dopo trattative lunghe e difficili si sono potuti raggiungere risultati che consentono di guardare al futuro con più tranquillità.

Infatti, dopo le citate sentenze della Corte di Cassazione, si era temuta la sospensione del pagamento dei sovracanoni in attesa delle riperimetrazioni oppure un blocco delle liquidazioni da parte del Ministero dei LL.PP. La ferma presa di posizione della FEDERBIM e dell'UNCEM ha consentito di ovviare a tale paventato inconveniente e nello stesso tempo la forma scelta delle trattative dirette con le società concessionarie garantirà, per quegli impianti non paganti attualmente ma che saranno inclusi nei nuovi perimetri dei B.I.M., l'intero recupero delle somme maturate a decorrere dalla data di applicazione della legge 959 o dalla data di entrata in funzione dei nuovi impianti.

Ha precisato che, attualmente, possono considerarsi definiti gli accordi per 15 B.I.M., mentre nel mese di luglio verranno effettuati sopraluoghi nei Bacini della Lombardia ed entro la fine dell'estate dovrebbero essere esaminati anche i B.I.M. di competenza del Compartimento ENEL di Torino (Piemonte-Liguria e Valle d'Aosta) e di Firenze (Toscana ed Emilia).

Ha inoltre informato l'Assemblea che si va costituendo rapidamente presso la Federazione il Fondo di solidarietà Vajont, istituito dopo il tremendo disastro avvenuto nell'ottobre 1963 e per il quale sono attualmente disponibili circa 20 milioni. Con i preannunciati versamenti di altri Consorzi il fondo consentirà di assegnare le previste borse di studio, di cui una per studente universitario intestata al Dr. Luigi Pezza, sin dal prossimo anno scolastico 1968-69 e di intervenire con un contributo per la costruzione del Collegio-Convitto che il Consorzio B.I.M. Piave di Belluno sta realizzando.

Per il programma futuro, l'avv. Oberto ha indicato alcuni punti di grande importanza che dovranno essere approfonditi e sviluppati:

— *Impiego dei sovracanoni.* - È un problema scottante in quanto mancano precise indicazioni su cosa possano fare i Consorzi. Con la circolare del 1967 il Ministero dei LL.PP. ha voluto indicare delle direttive per l'impiego dei fondi disponibili, ma ciò non è servito ad altro che a creare nuovi ostacoli per il sollecito impiego dei sovracanoni. Da tempo si sono iniziate trattative con i Ministeri dei Lavori Pubblici, Agricoltura e Interni per poter chiarire al più presto, ed in modo positivo per i Consorzi, i dubbi che tuttora sussistono.

— *Riforma del T.U. sulle Acque.* Da parte della Commissione Ministeriale per la riforma del Testo Unico del 1933 sulle acque e sugli Impianti Elettrici, della quale l'Avv. Oberto fa parte unitamente all'Avv. Trebeschi ed al Dr. Bleggi, sono già stati esaminati i primi 34 articoli e molto presto si giungerà alla nuova stesura degli articoli 52 e 53 che regolamentano i sovracanoni. Tutta l'attenzione dei rappresentanti della FEDERBIM e dell'UNCEM sarà incentrata su

detti articoli per far sì che vengano tutelati i giusti diritti dei Consorzi B.I.M. e dei Comuni rivieraschi degli impianti idroelettrici.

— *Programma di sviluppo economico.* L'art. 161 del piano al punto d) dice testualmente « riconoscere, nel quadro della programmazione regionale, la comunità montana e il consiglio di valle, opportunamente *integrato* da altri enti consortili ivi operanti, come organo locale della programmazione decisionale ed operativa ». In data 3 maggio 1968 il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro ha poi approvato la relazione del Prof. Zito sul tema « Osservazioni e proposte sui problemi della montagna ». Nell'ultimo periodo si dice testualmente « Per i Consorzi di bacino imbrifero montano, previsti dalla legge n. 959 del 27 dicembre 1953, sarà opportuno definirne meglio i compiti e le funzioni al fine di evitare interferenze con l'attività dei Consorzi e degli Enti di sviluppo, esercitanti funzioni di bonifica montana, e di assicurarne il necessario coordinamento da parte delle Comunità Montane e dei Consigli di Valle ».

Si può facilmente desumere che la nuova Giunta Esecutiva della Federazione dovrà seriamente affrontare il problema che nasce dalla disposizione legislativa e dal contenuto del documento del CNEL.

La questione dovrà essere approfondita e studiata per far sì che come per il passato i Consorzi B.I.M. possano operare nella pienezza della loro autonomia pur coordinando, come hanno sempre fatto, i loro interventi con gli altri Enti operanti nella zona. Si tenga presente che 8 Consorzi B.I.M. hanno assunto funzioni di Consorzi di Bonifica Montana, che 4 si sono trasformati in Consigli di Valle e Comunità Montane e che numerosi altri hanno articolato le loro strutture su assemblee di vallata. Non si deve infatti dimenticare che alle spalle dei Consorzi B.I.M. stanno ormai 14 anni di magnifica attività nel corso dei quali sono stati impiegati, in opere pubbliche e private a vantaggio delle popolazioni montane, circa 45 miliardi sugli oltre 60 dell'intero gettito della legge 959.

A conclusione delle sue dichiarazioni, l'Avv. Oberto ha informato l'Assemblea della sua irrevocabile decisione di non riproporre la su candidatura a Presidente della FEDERBIM. Ha infatti detto che riteneva opportuno che la Federazione, trascorso questo periodo di transizione dovuto al grave problema delle riperimetrazioni dei Bacini Imbriferi Montani, scegliesse fra i Presidenti dei Consorzi B.I.M. i suoi Dirigenti, ed ha terminato con un rinovato ringraziamento a tutti i Presidenti dei Consorzi B.I.M. ed a tutti coloro che avevano collaborato per il successo dell'attività della FEDERBIM.

Ha poi preso la parola l'On. Ghio, il quale ha portato il saluto dell'Unione Nazionale dei Comuni ed Enti Montani ed ha espresso un cordiale compiacimento per l'opera svolta dalla Federazione dalla sua costituzione ad oggi; opera che ha consentito di affrontare positivamente i problemi connessi all'applicazione della legge sui sovracanoni idroelettrici.

« Purtroppo — ha proseguito — questa legge non è ancora compiutamente applicata in tutte le regioni d'Italia e quindi vi sono an-

cora parecchi Comuni che, non avendo introitato sovracanoni o avendone introitato modestissimi importi, non hanno costituito Consorzi disperdendo anche i fondi stanziati dalla legge con utilizzazioni che, certo, non si possono definire destinate al progresso economico e sociale delle popolazioni.

« L'UNCEM intende continuare insieme con la FEDERBIM l'opera intrapresa per il recupero delle somme tuttora contestate e portarla a compimento in modo da ottenere la totale applicazione della legge 959. Per questo l'impegno è reciproco e sono certo che la collaborazione tra i due Enti continuerà proficuamente anche in avvenire.

« Fra i problemi che la nuova legislatura dovrà risolvere ve ne sono alcuni che riguardano direttamente i Consorzi B.I.M. In particolare la nuova legge sulla montagna, che si spera venga compresa subito nel programma del Governo perchè a fine anno scadono i finanziamenti della legge ponte, dovrà essere inquadrata nella nuova visione dello sviluppo economico e sociale del Paese che la programmazione ha aperto.

« In questo quadro, e tenendo presente l'affermazione del Piano Quinquennale di sviluppo — ribadita recentemente dal CNEL — che assegna alla Comunità Montana specifici compiti programmatori, dovrà essere riconsiderata la funzione dei Consorzi B.I.M., i quali dovranno sempre più integrarsi con la Comunità Montana, ove esiste, o assumere direttamente tale funzione dove la coincidenza territoriale lo consente, come è avvenuto nella Val Camonica; anche l'articolazione di alcuni Consorzi dell'Arco Alpino per Assemblee di Vallate rappresenta un valido esperimento ».

Il Presidente dell'UNCEM ha concluso augurandosi che le varie richieste — compresa la rivalutazione del sovracanone — possano trovare sollecito accoglimento in considerazione, da un lato, delle effettive esigenze delle zone montane e depresse e dall'altro della serietà e dell'impegno con il quale gli amministratori degli Enti Locali della montagna operano a favore dei propri concittadini.

Il sen. Valsecchi, Vice presidente della Federazione, si è detto dispiaciuto della rinuncia dell'Avv. Oberto. Lo ha ringraziato per l'opera sin qui svolta, dicendosi certo che i futuri dirigenti della FEDERBIM non potranno che raccoglierne e seguirne l'esempio. Ha auspicato che l'avv. Oberto resti sempre un amico della Federazione anche perchè, come per il passato, si avrà ancora bisogno dei suoi consigli. Ha informato poi l'Assemblea che la Giunta Esecutiva, appresa preventivamente la decisione della rinuncia alla presidenza, aveva deciso, certa di interpretare i sentimenti di tutti i componenti l'Assemblea, di predisporre un ricordo per ringraziarlo dell'opera svolta. Ha consegnato perciò all'avv. Oberto una medaglia d'oro con la scritta « A Gianni Oberto la FEDERBIM 1961-1968 ». Ha proposto infine all'Assemblea la nomina dell'avv. Oberto a Presidente Onorario della Federazione. L'Assemblea con un prolungato applauso ha approvato la proposta del Sen. Valsecchi.

Il Comm. Pancheri, parlando anche a nome dei componenti la Commissione Esperti e dei Segretari e Direttori dei Consorzi, si è associato alle parole del Sen. Valsecchi, ringraziando l'Avv. Oberto per la comprensione avuta e l'opera svolta anche a favore dei funzionari dei Consorzi B.I.M.

L'avv. Oberto ha ringraziato infine per le parole dette nei suoi confronti dicendo che terrà fra i suoi ricordi più cari la medaglia che gli è stata consegnata.

L'Assemblea è passata poi alla nomina delle cariche sociali per il quadriennio 1968-1972 e dall'esito delle votazioni la nuova Giunta Esecutiva è risultata così composta:

Presidente

Sen. Prof. Athos VALSECCHI - Presid. Consorzio B.I.M. Adda - Sondrio

Vice Presidente

Dr. Giovanni RIZZI - Presid. Cons. B.I.M. Adige - Trento

Membri

Comm. Ezio BALDOVIN - Presid. Cons. B.I.M. Piave - Belluno
Ing. Paolo ALBONICO - Presid. Cons. B.I.M. Varaita - Cuneo
Avv. Neristo BENEDETTI - Presid. Cons. B.I.M. Adige - Verona
Avv. Hans GHEDINA - Presid. Cons. B.I.M. Adige - Bolzano
Avv. Giovanni RINALDI - Presid. Cons. B.I.M. Brembo-Serio-L. Como - Bergamo
Dr. Carlo BLEGGI - Presid. Cons. B.I.M. Sarca-Mincio-Garda - Trento
Sen. Prof. Giacomo MAZZOLI - Presid. Cons. B.I.M. Oglio - Brescia
Prof. Clemente ALLIOD - Presid. Cons. B.I.M. Dora Baltea - Aosta
Sen. Pietro DE DOMINICIS - Presid. Cons. B.I.M. Tordino Vomano - Teramo

Il Collegio dei Revisori dei Conti per l'anno 1968 è risultato così composto:

Cav. Uff. Ottorino BERTINI - Dirigente B.I.M. Chiese - Brescia
Comm. Giacomo CASASSA - Presid. Cons. B.I.M. Entella - Genova
Dr. Giuseppe PIZZOLATO - Presid. Cons. B.I.M. Adige - Vicenza

L'Assemblea ha infine approvato il Conso Consuntivo 1967 ed il Bilancio Preventivo 1968.

AFFRONTATO IL PROBLEMA DELL'ACQUA

Per la prima volta il problema dell'approvvigionamento idrico, in relazione all'incremento demografico del nostro Paese, è stato affrontato su scala nazionale con uniformità di criteri, secondo un'unica direttiva che rende possibile un efficace intervento dello Stato. Il Ministero dei Lavori Pubblici ha elaborato uno schema di « Piano regolatore generale degli Acquedotti » che prevede un complesso di provvedimenti d'ordine tecnico ed economico che potranno soddisfare le esigenze della nostra popolazione fino all'anno 2015.

Come si è giunti a questo Piano? Sulla base di una « carta dell'acqua » approvata il 6 maggio scorso dal comitato dei ministri del Consiglio d'Europa. Le riserve di acqua potabile — ammonisce il documento — non sono inesauribili. È indispensabile preservarle, controllarle e, se possibile, accrescerle... La qualità dell'acqua deve essere tale da soddisfare le esigenze della salute pubblica; inoltre, una copertura vegetale appropriata, di preferenza forestale, è essenziale per la conservazione delle risorse idriche. La loro salvaguardia, infine implica uno sforzo importante di ricerca scientifica, di formazione di specialisti e di informazione pubblica.

Gli interventi previsti saranno attuati gradualmente in tre periodi. La prima fase dovrebbe essere adempiuta entro il 1975.

Stralciamo dal testo qualche dato significativo: allo stato attuale, dei nostri 8038 comuni, 3298 non hanno un sufficiente approvvigionamento di acqua. Esistono oltre 8400 acquedotti con una portata complessiva (compresi i minori) di 166 metri cubi al secondo (un metro cubo equivale a mille litri). Il fabbisogno delle singole regioni è commisurato — in litri al giorno per ogni abitante — a dotazioni comprese tra un minimo di 90-100 in case sparse, e un massimo di 350-480 per città di oltre centomila abitanti. Per le grandi città si assumono dotazioni di maggiori en-

tità, fino al massimo di 750 litri al giorno per abitante a Roma.

Le indagini effettuate su scala regionale hanno accertato che l'intero territorio nazionale abbisogna di un'integrazione per il futuro di 170 metri cubi al secondo, in aggiunta ai 166 attuali. Le costruzioni previste comprendono 67 serbatoi artificiali per invasi capaci complessivamente di oltre un miliardo e 400 milioni di metri cubi, e circa 1622 acquedotti dei quali almeno un migliaio entro il 1975.

In attesa delle nuove opere si impone il problema di prevenire e ridurre al minimo gli inquinamenti, e di limitare gli sprechi. In tema di inquinamenti occorre una nuova legislazione e sanzioni più severe che arrivino fino alla revoca delle concessioni. Iniziative in questo senso sono in corso e gli studi intrapresi in vista di una nuova regolamentazione provvederanno ad una classificazione delle acque in base al loro grado di purezza e in relazione all'uso cui sono destinate.

Il Piano regolatore generale degli acquedotti, apparso circa un anno fa sulla « Gazzetta Ufficiale », dovrebbe diventare definitivo nel prossimo agosto. La previsione finanziaria di spesa si aggira sui 1800 miliardi, compresi i lavori per la conservazione e l'efficienza degli acquedotti esistenti (esclusi i costi delle reti idriche) graduata in tre tempi fino al 2015, anno in cui (secondo le previsioni) la popolazione italiana dovrebbe essere aumentata a circa 75 milioni.

* * *

Su questo importante tema sono da registrare due iniziative.

Il 10 giugno a Roma, presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche, la « Carta europea dell'acqua ». Tutta la stampa nazionale ne ha illustrato il contenuto, contribuendo alla divulgazione e alla conoscenza del documento.

L'Associazione Nazionale delle Bonifiche, della quale è Presidente il Ministro Sen. Medici, ha indetto una « conferenza nazionale delle acque » che avrà svolgimento nei prossimi mesi e concluderà i lavori nel 1970.

Partecipano a questa iniziativa il Consiglio Nazionale delle Ricerche, il comitato nazionale dell'energia nucleare, l'ente nazionale idrocarburi, la cassa per il mezzogiorno, l'unione italiana delle camere di commercio, l'ente nazionale energia elettrica, l'associazione idrotecnica italiana e altri enti.

LO SVILUPPO DELLA PROPRIETÀ COLTIVATRICE

In vent'anni, mediante la riforma agraria e i vari provvedimenti di incentivo, si è effettuato il passaggio di circa 2 milioni e mezzo di ettari di terreno in proprietà di famiglie coltivatrici. Un significativo traguardo, ma al tempo stesso un nuovo punto di partenza: gli sviluppi degli accordi comunitari in seno al MEC — infatti — hanno gradatamente determinato la necessità di nuovi orientamenti nell'azione di stimolo all'espansione della impresa familiare.

Fino al 1965, l'accesso alla proprietà della terra da parte dei contadini era stato favorito pressoché indiscriminatamente, con l'unica preoccupazione che le dimensioni delle aziende di nuova formazione non superassero le reali esigenze di impiego delle forze di lavoro della famiglia interessata. A partire dal 1966, invece, l'azione è stata volta alla costituzione di imprese familiari efficienti dal punto di vista tecnico-economico.

Questa nuova impostazione è stata attuata con i seguenti strumenti giuridico-amministrativi. Innanzitutto, il fondo di rotazione per la concessione di mutui quarantennali al tasso dell'1 % destinati all'acquisto di fondi rustici e per la concessione di prestiti quinquennali al tasso del 2 % per la dotazione delle aziende acquistate; inoltre, la Cassa per la formazione della proprietà contadina, che acquista terreni sul libero mercato per rivenderli, previa lottizzazione ed eventuale esecuzione di opere di miglioramento; gli Enti di sviluppo, che hanno la facoltà di acquistare terreni con i fondi messi a disposizione della Cassa per la formazione della proprietà contadina e per la costituzione di aziende diretto-coltivatrici; infine, le residue disponibilità del « Piano Verde » n. 1 integrate da apposito finanziamento.

Un'azione autonoma è stata svolta inoltre per la concessione delle agevolazioni tributarie consistenti nella riduzione a un decimo della tassa di registro sugli acquisti e nella esenzione, per un periodo da 5 a 10 anni, delle imposte fondiarie.

Per disciplinare i vari aspetti della riforma e i diversi settori di intervento governativo, occorrevano criteri organici unitari. Si è fatto in modo, ad esempio, che potessero fruire dei mutui quaran-

tennali tutti coloro che, in possesso di parte dei mezzi finanziari e dotati di quelli strumentali, avessero già stipulato un compromesso per l'acquisto di un fondo e fossero in grado di far fronte al pagamento della parte del prezzo non coperta dal finanziamento statale.

La Cassa per la formazione della proprietà contadina, inoltre, ha acquistato aziende (composte anche di più poderi) per rivenderle a quei coltivatori che, pur non avendo i mezzi finanziari per l'acquisto del terreno, fossero riconosciuti in possesso di adeguata capacità imprenditoriale e possibilmente disponessero delle scorte necessarie.

Anche gli enti di sviluppo, dal canto loro, hanno acquistato terreni per assegnarli ai contadini meno dotati, dopo aver provveduto ad eseguire le indispensabili opere di trasformazione fondiaria e svolgendo poi un'opportuna assistenza per l'avviamento delle nuove imprese.

Gli Ispettori agrari — infine — hanno avuto istruzioni dal Ministero dell'Agricoltura affinchè fosse data preferenza nell'accoglimento delle domande a quei coltivatori che avevano la conduzione dei fondi da acquistare da oltre quattro anni.

Particolarmente valida ed efficace si è dimostrata l'azione della Cassa per la formazione della proprietà contadina. Nello scorso esercizio sono stati acquisiti oltre 7067 ettari di fondi rustici, per quasi 6 miliardi e mezzo di lire, portando così il totale dei fondi acquisiti finora a quasi 90 mila ettari, con una spesa di poco inferiore ai 44 miliardi.

La distribuzione territoriale degli acquisti operati nel 1967 presenta una maggiore incidenza nel meridione e nelle isole: nel 1966, l'Italia settentrionale aveva beneficiato in ragione del 79,5 % degli acquisti, mentre nel 1967 tale percentuale è scesa al 68,7 %; nell'Italia Centrale, si è passati dal 7,4 % al 7,1 %; nel Meridione, invece, si è saliti dal 12,9 % al 20,3 %; nell'Italia insulare, dallo 0,2 % al 3,9 %.

Va notato inoltre che, dei beneficiari di nuove assegnazioni effettuate tramite la Cassa, il 34 % erano mezzadri, mentre gli affittuari sono stati pari al 28 % e i compartecipanti al 12 %.

Questa politica di sviluppo dell'azione familiare conferma ancora una volta che nella proprietà coltivatrice sta il vero progresso dell'agricoltura. I più ampi impieghi richiesti dal MEC impongono però che si favorisca con ogni mezzo l'ampliamento delle dimensioni aziendali, la meccanizzazione, una maggiore dotazione di capitali, una più moderna preparazione professionale, nonchè il libero associazionismo al livello produttivo e a quello della commercializzazione.

RIUNITO IL CONSIGLIO SUPERIORE DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Si è riunita la V Sezione del Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste durante la quale sono stati trattati importanti problemi di economia montana e di assetto forestale.

Hanno formato oggetto di approfondio esame alcuni piani economici di proprietà silvo-pastorali di Comuni ai fini della determinazione di razionali criteri tecnici concernenti validi indirizzi produttivi nonchè convenienti forme di governo e di trattamento dei soprassuoli boschivi. In particolare la Sezione ha espresso parere favorevole per l'esecutorietà di quattro piani economici per una superficie complessiva di oltre 6.000 ettari interessanti le provincie di Belluno, Brescia e Campobasso.

La Sezione, inoltre, ha approvato sei progetti elaborati dall'A.S.F.D. per la costituzione di altrettante aziende pilota e dimostrative a carattere silvo-pastorale e zootecnico su terreni dell'Azienda medesima ubicati nei territori delle Provincie di Belluno, Bologna, Forlì, Arezzo, Siena e Cosenza. Tali importanti iniziative fanno parte di un più vasto programma d'intervento per la cui armonica attuazione la Sezione ha espresso talune raccomandazioni di carattere tecnico-organizzativo.

SANZIONI PER I TRASGRESSORI ALLE NORME DI POLIZIA FORESTALE

LEGGE 9 OTTOBRE '67 N. 950

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha diffuso recentemente una circolare con la quale si forniscono chiarimenti circa l'applicazione della legge 9 ottobre 1967, n. 950, riguardante le sanzioni per i trasgressori alle norme di polizia forestale.

La circolare sottolinea come le sanzioni e le procedure siano state uniformate al concetto di depenalizzazione, cui si ispirano i vigenti provvedimenti in tema di circolazione stradale e di prodotti ortofrutticoli. Fra l'altro, la circolare rileva che le sanzioni indicate dal personale di sorveglianza che accerta l'infrazione devono essere sempre pari all'importo derivante dall'applicazione della somma minima unitaria al numero delle piante, dei capi di bestiame, ecc. Invece, le sanzioni determinate dal capo dell'Ispettorato ripartimentale, saranno calcolate sulla base dei limiti massimi e minimi, con criteri di discrezionalità, e comunque sempre superiori alle sanzioni « in misura ridotta » indicate dal personale di sorveglianza. Cioè, dove è previsto il pagamento di una somma minima di lire 500 e massima di lire 800, la sanzione unitaria da pagare al capo dell'Ispettorato (quando non sia già stata pagata al personale di sorveglianza) dovrebbe essere di lire 600 per la prima contravvenzione, di lire 700 per la seconda e di lire 800 per la terza.

La misura intermedia e addirittura la massima potrebbero applicarsi sin dalla prima contravvenzione nel caso che dall'illecito amministrativo sia derivato un grave danno al suolo o al soprassuolo.

Un particolare interessante: le infrazioni, ove possibile, devono essere contestate immediatamente al trasgressore, verbalmente prima, e poi con la consegna immediata del verbale a ciascun trasgressore. Quando ciò non sia possibile, il verbale dovrà essere notificato al-

l'interessato da parte della Stazione competente per territorio, che vi provvederà con proprio agente entro breve termine e, comunque, non oltre 30 giorni dall'accertamento dell'infrazione. La mancata notifica del verbale entro il termine di 30 giorni dall'accertamento produce l'estinzione dell'obbligo di pagare la somma dovuta.

Dal canto suo il trasgressore potrà pagare presso gli Uffici Registro, con effetto liberatorio, una somma pari al minimo della sanzione prevista, ma entro 15 giorni. Trascorso tale termine, ha inizio la fase istruttoria, con l'esame degli atti inviati dalle stazioni forestali all'Ispettorato e delle eventuali dichiarazioni degli interessati, nonchè con l'acquisizione di ogni elemento di giudizio. Il capo dell'Ispettorato, se ritiene fondato l'accertamento e dopo aver sentito l'interessato (se questi ne ha fatto richiesta) determina la somma dovuta per l'infrazione e ingiunge di provvedere al pagamento presso l'Ufficio Registro entro trenta giorni dalla notificazione, effettuata per mezzo del messo comunale.

L'ingiunzione costituisce titolo esecutivo. Contro di essa l'interessato, entro il termine prefissato per il pagamento, può ricorrere dinnanzi al Pretore del luogo in cui è stata accertata l'infrazione.

In caso di mancato pagamento, il procedimento si conclude con l'esecuzione forzata sui beni di colui che ne ha l'obbligo.

DALLA

GAZZETTA  UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

(G.U. n. 91 dell'8 aprile 1968)

LEGGE 12 marzo 1968, n. 315

Proroga ed integrazione della legge 16 settembre 1960, n. 1016, sul finanziamento a medio termine al commercio.

(G.U. n. 92 del 9 aprile 1968)

LEGGE 20 marzo 1968, n. 319

Modificazione dell'articolo 10 della legge 10 agosto 1950, n. 715: Costituzione di un fondo per l'incremento edilizio destinato a sollecitare l'attività edilizia privata per la concessione di mutui per la costruzione di case di abitazioni.

LEGGE 12 marzo 1968, n. 326

Provvidenze per la razionalizzazione e lo sviluppo della ricettività alberghiera e turistica.

Per le opere di costruzione, ricostruzione, trasformazione, ampliamento e adattamento di alberghi, pensioni, locande, campeggi, villaggi turistici, case per ferie, alberghi per la gioventù e rifugi alpini da eseguirsi nei territori compresi fra le aree depresse del centro-nord di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 647 e successive modificazioni ed integrazioni ed alla legge 22 luglio 1966, n. 614; nonché nelle zone montane di cui alla legge 27 luglio 1952, n. 991 e successive modificazioni ed integrazioni, il limite massimo dei mutui, della durata non superiore ai 25 anni, è elevato al 60 % della spesa riconosciuta ammissibile, al tasso di interesse ridotto al 3 %. Viene anche previsto un contributo in conto capitale, nella misura massima del 15 per cento della spesa riconosciuta ammissibile per le opere di costruzione, ricostruzione, trasformazione, ampliamento ed adattamento di alberghi, pensioni, locande, villaggi turistici a tipo alberghiero.

(G.U. n. 93 del 10 aprile 1968)

LEGGE 12 marzo 1968, n. 334

Norme per l'accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali e per l'accertamento dei contributi unificati in agricoltura.

(G.U. n. 96 del 13 aprile 1968)

LEGGE 6 marzo 1968, n. 377

Provvedimenti per favorire lo sviluppo della tecnica in agricoltura.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste è autorizzato:

1) a concedere contributi per un periodo non superiore a tre anni ad imprenditori agricoli coltivatori diretti che si associno per affidare a tecnici, forniti di laurea in scienze agrarie o di diploma di perito agrario, la direzione tecnica delle loro aziende.

2) a concedere ai laureati in scienze agrarie ed ai periti agrari, entro i primi tre anni del conseguimento della laurea o del diploma, borse di studio per l'importo di lire un milione ciascuna, per il perfezionamento della preparazione professionale, particolarmente ai fini della specializzazione nelle conduzioni di aziende agricole.

DECRETO MINISTERIALE 1 aprile 1968

Distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati, di cui all'art. 19 della legge 6 agosto 1967, n. 765.

IL MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI

DI CONCERTO CON

IL MINISTRO PER I TRASPORTI

E CON

IL MINISTRO PER L'INTERNO

Vista la legge 17 agosto 1942, n. 1150;

Visto l'art. 19 della legge 6 agosto 1967, n. 765;

Ritenuto che è necessario stabilire distanze minime a protezione del nastro stradale, misurate a partire dal ciglio della strada, da osservarsi nella edificazione, fuori del perimetro dei centri abitati;

Visto il voto n. 382 espresso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nella seduta del 27 febbraio 1968;

Decreta:

Art. 1.

Campo di applicazione delle presenti disposizioni

Le disposizioni che seguono, relative alle distanze minime a protezione del nastro stradale, vanno osservate nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati e degli insediamenti previsti dai piani regolatori generali e dai programmi di fabbricazione.

Art. 2.

Definizione del ciglio della strada

Si definisce ciglio della strada la linea di limite della sede o piattaforma stradale comprendente tutte le sedi viabili, sia veicolari che pedonali, ivi incluse le banchine od altre strutture laterali alle predette sedi quando queste siano transitabili, nonchè le strutture di delimitazione non transitabili (parapetti, arginelle, e simili).

Art. 3.

Distinzione delle strade

Le strade, in rapporto alla loro natura ed alle loro caratteristiche, vengono così distinte agli effettivi della applicazione delle disposizioni di cui ai successivi articoli:

A) Autostrade: autostrade di qualunque tipo (legge 7 febbraio 1961, n. 59, art. 4); raccordi autostradali riconosciuti quali autostrade ed aste di accesso fra le autostrade e la rete viaria della zona (legge 19 ottobre 1965, n. 1197 e legge 24 luglio 1961, n. 729, art. 9);

B) Strade di grande comunicazione o di traffico elevato: strade statali comprendenti itinerari internazionali (legge 16 marzo 1956, n. 371, allegato 1); strade statali di grande comunicazione (legge 24 luglio 1961, n. 729, art. 14); raccordi autostradali non riconosciuti; strade a scorrimento veloce (in applicazione della legge 26 giugno 1965, n. 717, art. 7);

C) Strade di media importanza: strade statali non comprese tra quelle della categoria precedente; strade provinciali aventi larghezza della sede superiore o eguale a m. 10,50; strade comunali aventi larghezza della sede superiore o eguale a m. 10,50;

D) Strade di interesse locale: strade provinciali o comunali non comprese tra quelle della categoria precedente.

Art. 4.

Norme per le distanze

Le distanze da osservarsi nella edificazione a partire dal ciglio della strada e da misurarsi in proiezione orizzontale, sono così da stabilire:

strade di tipo *A*) - m. 60,00;
strade di tipo *B*) - m. 40,00;
strade di tipo *C*) - m. 30,00;
strade di tipo *D*) - m. 20,00.

A tali distanze minime va aggiunta la larghezza dovuta alla proiezione di eventuali scarpate o fossi e di fasce di espropriazione risultanti da progetti approvati.

Art. 5.

Distanze in corrispondenza di incroci

In corrispondenza di incroci e biforcazioni le fasce di rispetto determinate dalle distanze minime sopraindicate sono incrementate dall'area determinata dal triangolo avente due lati sugli allineamenti di distacco, la cui lunghezza, a partire dal punto di intersezione degli allineamenti stessi sia eguale al doppio delle distanze stabilite nel primo comma del precedente art. 4), afferenti alle rispettive strade, e il terzo lato costituito dalla retta congiungente i due punti estremi.

Resta fermo quanto prescritto per gli incroci relativi alle strade costituenti itinerari internazionali (legge 16 marzo 1956, n. 371, allegato 2).

Art. 6.

Pubblicazione del presente decreto

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, addì 1° aprile 1968

Il Ministro per i lavori pubblici
MANCINI

Il Ministro per i trasporti
SCALFARO

Il Ministro per l'interno
TAVIANI

(G.U. n. 98 del 16 aprile 1968)

DECRETO MINISTERIALE 2 aprile 1968

Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765.

IL MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER L'INTERNO

Vista la legge 17 agosto 1942, n. 1150;
Visto l'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765;
Ritenuto che è necessario definire, per zone territoriali omogenee, limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati, nonchè rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi, ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti;
Visto il voto n. 381 espresso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici in assemblea generale nelle adunanze del 27 febbraio, 6 e 14 marzo 1968;

Decreta:

Art. 1.

Campo di applicazione

Le disposizioni che seguono si applicano ai nuovi piani regolatori generali e relativi piani particolareggiati o lottizzazioni convenzionate; ai nuovi regolamenti edilizi con annesso programma di fabbricazione e relative lottizzazioni convenzionate; alle revisioni degli strumenti urbanistici esistenti.

Art. 2.

Zone territoriali omogenee

Sono considerate zone territoriali omogenee, ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765:

A) le parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico o di particolare pregio

ambientale o da porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi;

B) le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone *A*): si considerano parzialmente edificate le zone in cui la superficie coperta degli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5 % (un ottavo) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale sia superiore ad 1,5 mc/mq;

C) le parti del territorio destinate a nuovi complessi insediativi, che risultino inedificate o nelle quali la edificazione preesistente non raggiunga i limiti di superficie e densità di cui alla precedente lettera *B*);

D) le parti del territorio destinate a nuovi insediamenti per impianti industriali o ad essi assimilati;

E) le parti del territorio destinate ad usi agricoli, escluse quelle in cui — fermo restando il carattere agricolo delle stesse — il frazionamento delle proprietà richieda insediamenti da considerare come zone *C*);

F) le parti del territorio destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale.

Art. 3.

Rapporti massimi, tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e gli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi.

Per gli insediamenti residenziali, i rapporti massimi di cui all'art. 17 — penultimo comma — della legge n. 765, sono fissati in misura tale da assicurare per ogni abitante — insediato o da insediare — la dotazione minima, inderogabile, di mq. 18 per spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggio, con esclusione degli spazi destinati alle sedi viarie.

Tale quantità complessiva va ripartita, di norma, nel modo appresso indicato:

a) mq. 4,50 di aree per l'istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo;

b) mq. 2 di aree per attrezzature di interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.) ed altre;

c) mq. 9 di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per

il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade;

d) mq. 2,50 di aree per parcheggi (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall'art. 18 della legge n. 765): tali aree — in casi speciali — potranno essere distribuite su diversi livelli.

Ai fini dell'osservanza dei rapporti suindicati nella formazione degli strumenti urbanistici, si assume che, salvo diversa dimostrazione, ad ogni abitante insediato o da insediare corrispondano mediamente 25 mq. di superficie lorda abitabile (pari a circa 80 mc. vuoto per pieno), eventualmente maggiorati in una quota non superiore a 5 mq. (pari a circa 20 mc. vuoto per pieno) per le destinazioni non specificamente residenziali ma strettamente connesse con le residenze (negozi di prima necessità, servizi collettivi per le abitazioni, studi professionali, ecc.).

Art. 4.

Quantità minime di spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi da osservare in rapporto agli insediamenti residenziali nelle singole zone territoriali omogenee.

La quantità minima di spazi — definita al precedente articolo in via generale — è soggetta, per le diverse zone territoriali omogenee, alle articolazioni e variazioni come appresso stabilite in rapporto alla diversità di situazioni obiettive.

1 - Zone *A*): l'amministrazione comunale, qualora dimostri l'impossibilità — per mancata disponibilità di aree idonee, ovvero per ragioni di rispetto ambientale e di salvaguardia delle caratteristiche, della conformazione e delle funzioni della zona stessa — di raggiungere le quantità minime di cui al precedente art. 3, deve precisare come siano altrimenti soddisfatti i fabbisogni dei relativi servizi ed attrezzature.

2 - Zone *B*): quando sia dimostrata l'impossibilità — detratti i fabbisogni comunque già soddisfatti — di raggiungere la predetta quantità minima di spazi su aree idonee, gli spazi stessi vanno reperiti entro i limiti delle disponibilità esistenti nelle adiacenze immediate, ovvero su aree accessibili tenendo conto dei raggi di influenza delle singole attrezzature e della organizzazione dei trasporti pubblici.

Le aree che verranno destinate agli spazi di cui al precedente art. 3 nell'ambito delle zone *A*) e *B*) saranno computate, ai fini della determinazione delle quantità minime prescritte dallo stesso articolo, in misura doppia di quella effettiva.

3 - Zone *C*): deve essere assicurata integralmente la quantità minima di spazi di cui all'art. 3.

Nei comuni per i quali la popolazione prevista dagli strumenti urbanistici non superi i 10 mila abitanti, la predetta quantità minima di spazio è fissata in mq. 12 dei quali mq. 4 riservati alle attrezzature scolastiche di cui alla lettera *a*) dell'art. 3. La stessa disposizione si applica agli insediamenti residenziali in comuni con popolazione prevista superiore a 10 mila abitanti, quando trattasi di nuovi complessi insediativi per i quali la densità fondiaria non superi 1 mc/mq.

Quando le zone *C*) siano contigue o in diretto rapporto visuale con particolari connotati naturali del territorio (quali coste marine, laghi, lagune, corsi d'acqua importanti; nonchè singolarità orografiche di rilievo) ovvero con preesistenze storico-artistiche ed archeologiche, la quantità minima di spazio di cui al punto *c*) del precedente art. 3 resta fissata in mq. 15; tale disposizione non si applica quando le zone siano contigue ad attrezzature portuali di interesse nazionale.

4 - Zone *E*): la quantità minima è stabilita in mq. 6, da riservare complessivamente per le attrezzature ed i servizi di cui alle lettere *a*) e *b*) del precedente art. 3.

5 - Zone *F*): gli spazi per le attrezzature pubbliche di interesse generale — quando risulti l'esigenza di prevedere le attrezzature stesse — debbono essere previsti in misura non inferiore a quella appresso indicata in rapporto alla popolazione del territorio servito:

1,5 mq/abitante per le attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo (istituti universitari esclusi);

1 mq/abitante per le attrezzature sanitarie ed ospedaliere;

15 mq/abitante per i parchi pubblici urbani e territoriali.

Art. 5.

Rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti produttivi e gli spazi pubblici destinati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi

I rapporti massimi di cui all'art. 17 della legge n. 765, per gli insediamenti produttivi, sono definiti come appresso:

1) nei nuovi insediamenti di carattere industriale o ad essi assimilabili compresi nelle zone *D*) la superficie da destinare a spazi pubblici o destinata ad attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi (escluse le sedi viarie) non può essere inferiore al 10 % dell'intera superficie destinata a tali insediamenti;

2) nei nuovi insediamenti di carattere commerciale e direzionale, a 100 mq. di superficie lorda di pavimento di edifici previsti, deve corrispondere la quantità minima di 80 mq. di spazio, escluse le sedi viarie, di cui almeno la metà destinata a parcheggi (in aggiunta a quelli di cui allart. 18 della legge n. 765); tale quantità, per le zone *A*) e *B*) è ridotta alla metà, purchè siano previste adeguate attrezzature integrative.

Art. 6.

Mancanza di aree disponibili

I comuni che si trovano nell'impossibilità, per mancanza di aree disponibili, di rispettare integralmente le norme stabilite per le varie zone territoriali omogenee dai precedenti articoli 3, 4 e 5 debbono dimostrare tale indisponibilità anche agli effetti dell'art. 3 lett. *d*) e dell'art. 5, n. 2) della legge n. 765.

Art. 7.

Limiti di densità edilizia

I limiti inderogabili di densità edilizia per le diverse zone territoriali omogenee sono stabiliti come segue:

1) Zone *A*):

per le operazioni di risanamento conservativo ed altre trasformazioni conservative, le densità edilizie di zone e fondiarie non debbono superare quelle preesistenti, computate senza tener conto delle soprastrutture di epoca recente prive di valore storico-artistico;

per le eventuali nuove costruzioni ammesse, la densità fondiaria non deve superare il 50 % della densità fondiaria media della zona e, in nessun caso, i 5 mc./mq;

2) Zone *B*): le densità territoriali e fondiarie sono stabilite in sede di formazione degli strumenti urbanistici tenendo conto delle esigenze igieniche, di decongestionamento urbano e delle quantità minime di spazi previste dagli articoli 3, 4 e 5.

Qualora le previsioni di piano consentano trasformazioni per singoli edifici mediante demolizione e ricostruzione, non sono ammesse densità fondiarie superiori ai seguenti limiti;

7 mc/mq per comuni superiori ai 200 mila abitanti;
6 mc/mq per comuni tra 200 mila e 50 mila abitanti;
5 mc/mq per comuni al di sotto dei 50 mila abitanti.

Gli abitanti sono riferiti alla situazione del comune alla data di adozione del piano.

Sono ammesse densità superiori ai predetti limiti quando esse non eccedano il 70 % delle densità preesistenti.

3) Zone *C*): i limiti di densità edilizia di zona risulteranno determinati dalla combinata applicazione delle norme di cui agli articoli 3, 4 e 5 e di quelle di cui agli articoli 8 e 9, nonchè dagli indici di densità fondiaria che dovranno essere stabiliti in sede di formazione degli strumenti urbanistici, e per i quali non sono posti specifici limiti.

4) Zone *E*): è prescritta per le abitazioni la massima densità fondiaria di mc. 0,03 per mq.

Art. 8.

Limiti di altezza degli edifici

Le altezze massime degli edifici per le diverse zone territoriali omogenee sono stabilite come segue:

1) Zone *A*):

per le operazioni di risanamento conservativo non è consentito superare le altezze degli edifici preesistenti, computate senza tener conto di soprastrutture o di sopraelevazioni aggiunte alle antiche strutture;

per le eventuali trasformazioni o nuove costruzioni che risultino ammissibili, laltezza massima di ogni edificio non può superare l'altezza degli edifici circostanti di carattere storico-artistico.

2) Zone *B*):

l'altezza massima dei nuovi edifici non può superare l'altezza degli edifici preesistenti e circostanti, con la eccezione di edifici che formino oggetto di piani particolareggiati o lottizzazioni convenzionate con previsioni planovolumetriche, sempre che rispettino i limiti di densità fondiaria di cui all'art. 7.

3) Zone *C*): contigue o in diretto rapporto visuale con zone del tipo *A*): le altezze massime dei nuovi edifici non possono superare altezze compatibili con quelle degli edifici delle zone *A*) predette.

4) Edifici ricadenti in altre zone: le altezze massime sono stabilite dagli strumenti urbanistici in relazione alle norme sulle distanze tra i fabbricati di cui al successivo art. 9.

Art. 9.

Limiti di distanza tra i fabbricati

Le distanze minime tra fabbricati per le diverse zone territoriali omogenee sono stabilite come segue:

1) Zone *A*): per le operazioni di risanamento conservativo e per le eventuali ristrutturazioni, le distanze tra gli edifici non possono essere inferiori a quelle intercorrenti tra i volumi edificati preesistenti, computati senza tener conto di costruzioni aggiuntive di epoca recente e prive di valore storico, artistico o ambientale;

2) Nuovi edifici ricadenti in altre zone: è prescritta in tutti i casi la distanza minima assoluta di m. 10 tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti;

3) Zone *C*): è altresì prescritta, tra pareti finestrate di edifici antistanti, la distanza minima pari all'altezza del fabbricato più alto la norma si applica anche quando una sola parete sia finestrata, qualora gli edifici si fronteggiano per uno sviluppo superiore a ml. 12.

Le distanze minime tra fabbricati — tra i quali siano interposte strade destinate al traffico dei veicoli (con esclusione della viabilità a fondo cieco al servizio di singoli edifici o di insediamenti) — debbono corrispondere alla larghezza della sede stradale maggiorata di:

ml. 5 per lato, per strade di larghezza inferiore a ml. 7;

ml. 7,50 per lato, per strade di larghezza compresa tra ml. 7 e ml. 15;

ml. 10 per lato, per strade di larghezza superiore a ml. 15.

Qualora le distanze tra fabbricati, come sopra computate, risultino inferiori all'altezza del fabbricato più alto, le distanze stesse sono maggiorate fino a raggiungere la misura corrispondente all'altezza stessa. Sono ammesse distanze inferiori a quelle indicate nei precedenti commi, nel caso di gruppi di edifici che formino oggetto di piani particolareggiati o lottizzazioni convenzionate con previsioni planovolumetriche.

Art. 10.

Pubblicazione del presente decreto

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, addì 2 aprile 1968

Il Ministro per i lavori pubblici
MANCINI

Il Ministro per l'interno
TAVIANI

(G.U. n. 98 del 17 aprile 1968)

LEGGE 28 marzo 1968, n. 404

Norme sulla elettrificazione delle zone rurali.

Su incarico del Ministro per l'Industria, commercio ed artigianato un'apposita Commissione formulerà un piano di diffusione del servizio elettrico nelle zone rurali al fine di promuovere lo sviluppo economico e sociale delle stesse ed in modo particolare dei territori riconosciuti depressi ai sensi della legge 2 luglio 1966, n. 614, tenendo presenti, oltre le necessità per le abitazioni e l'illuminazione pubblica, le esigenze di elettrificazione per attività agricole connesse ad attività industriali, per attività artigianali, commerciali e turistiche.

La spesa per l'esecuzione delle opere previste dal piano è posta per l'80 % a carico dello Stato e per il 20 % a carico dell'ENEL.

La spesa autorizzata a carico dello Stato per gli anni dal 1968 al 1971 è di 31 miliardi di cui 3 miliardi per l'anno finanziario 1967 e 7 miliardi per ciascuno degli anni dal 1968 al 1971.

(G.U. n. 100 del 19 aprile 1968)

LEGGE 28 marzo 1968, n. 423

Esenzione dell'imposta sul consumo di cui al testo unico sulla finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, dei materiali adibiti per la costruzione o la riparazione di edifici di culto aperti al pubblico.

(G.U. n. 101 del 20 aprile 1968)

LEGGE 20 marzo 1968, n. 432

Compensazione ai comuni della perdita di entrate subita negli anni 1964, 1965 e 1966 in seguito alla soppressione dell'imposta di consumo sul vino.

La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica hanno approvato:

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1

A compensazione della perdita subita dai Comuni a seguito della totale abolizione dell'imposta di consumo sul vino, è attribuita ai comuni stessi, per gli anni 1964, 1965 e 1966, una integrazione a carico del bilancio dello Stato, pari all'ammontare delle riscossioni conseguite dai comuni medesimi nell'anno 1959, per imposta di consumo sul vino e relative supercontribuzioni ed addizionali, al netto delle somme eventualmente percepite negli stessi anni 1964, 1965 e 1966, a titolo di compartecipazione al provento dell'imposta generale sull'entrata sui vini e sulle carni, prevista dall'art. 5 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079.

Il Ministro per le finanze è autorizzato ad erogare ai comuni con popolazione non superiore ai 60.000 abitanti acconti provvisori commisurati alla metà del gettito conseguito nell'anno 1959 a titolo d'imposta di consumo sul vino e relative supercontribuzioni ed addizionali.

Per l'erogazione della integrazione e degli acconti previsti dai precedenti commi valgono le stesse norme di cui all'art. 7 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079, modificato dall'art. 1 della legge 20 ottobre 1960, n. 1305.

Art. 2

L'integrazione attribuita ai comuni ai sensi del precedente art. 1 è delegabile a garanzia di debiti assunti o da assumere.

Art. 3

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge sarà fatto fronte con lo stanziamento iscritto al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1967.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con proprio decreto alle occorrenti variazioni di bilancio.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 20 marzo 1968

SARAGAT

MORO—PRETI—TAVIANI—COLOMBO
PIERACCINI

Visto, *il Guardasigilli*: REALE

LEGGE 28 marzo 1968, n. 437

Provvedimenti straordinari per la Calabria.

Per contribuire al raggiungimento di un equilibrato sviluppo economico e sociale della Calabria in base alla presente legge è autorizzata la spesa di L. 345 miliardi per il periodo 1° luglio 1967-31 dicembre 1980.

(G.U. n. 103 del 22 aprile 1968)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 2 ottobre 1967, n. 1497

Fusione in unico Comprensorio di Bonifica Montana dei Comprensori dell'Agno-Chiampo e Leogra.

(G.U. n. 107 del 27 aprile 1968)

LEGGE 2 aprile 1968, n. 475

Norme concernenti il servizio farmaceutico.

L'autorizzazione ad aprire ed esercitare una farmacia è rilasciata con provvedimento definitivo del medico provinciale. Il numero delle autorizzazioni è stabilito in modo che non vi sia più di una farmacia ogni 5.000 abitanti nei Comuni con popolazione fino a 25.000 abitanti e una farmacia ogni 4.000 abitanti negli altri Comuni. Non si terrà conto del resto, se non superiore al 50 per cento nei comuni con popolazione inferiore ai 25.000 abitanti.

La distanza tra una farmacia e l'altra non deve essere inferiore a 200 metri. Detta distanza è misurata per la via pedonale più breve.

Il conferimento delle sedi farmaceutiche vacanti o di nuova istituzione che risultino disponibili per l'esercizio privato ha luogo mediante concorso provinciale per titoli ed esami bandito entro il mese di marzo di ogni anno dispari.

Sono ammessi al concorso:

a) titolari o direttori di farmacie urbane o collaboratori presso farmacie da almeno 5 anni;

b) titolari o direttori di una farmacia rurale da almeno 3 anni;

c) professori universitari titolari di cattedra delle facoltà di farmacia;

d) gli aiuti e assistenti ordinari, straordinari o volontari di detta facoltà con 5 anni di anzianità;

e) i farmacisti che abbiano trasferito la propria titolarità dopo 10 anni dall'atto del trasferimento;

f) i farmacisti, direttori di cooperative farmaceutiche e i farmacisti collaboratori scientifici dell'industria farmaceutica iscritti all'albo professionale con 5 anni di anzianità.

Al concorso per farmacie rurali possono partecipare tutti i farmacisti iscritti all'albo professionale.

(G.U. n. 109 del 30 aprile 1968)

LEGGE 2 aprile 1968, n. 482

Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 28 luglio 1967

Affidamento all'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo dei compiti di intervento nel mercato nel settore delle carni suine.

(G.U. n. 110 del 2 maggio 1968)

LEGGE 2 aprile 1968, n. 491

Modifica alle leggi 11 marzo 1958, n. 208 e 9 febbraio 1963, n. 148, sulla indennità da corrispondersi agli amministratori dei comuni e delle provincie.

(G.U. n. 112 del 4 maggio 1968)

LEGGE 2 aprile 1968, n. 503

Istituzione del Parco Nazionale della Calabria.

(G.U. n. 115 del 7 maggio 1968)

LEGGE 2 aprile 1968, n. 507

Norme aggiuntive in materia di formazione di piani territoriali di coordinamento ed istituzione dell'albo degli esperti in materia di pianificazione territoriale.

LEGGE 28 marzo 1968, n. 525

Ulteriori interventi e provvidenze per la ricostruzione e per la ripresa economica nei territori colpiti dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966.

(G.U. n. 117 del 9 maggio 1968)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 8 dicembre 1967, n. 1503

Classifica in comprensorio di bonifica montana del territorio mon-

tano della Valle Maira in provincia di Cuneo di cui all'art. 14 della legge 25 luglio 1952, n. 991.

(G.U. n. 130 del 22 maggio 1968)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 8 dicembre 1967

Classificazione in comprensorio di bonifica montana del territorio ricadente in parte nei Comuni di Malesco, Masera, S. Maria Maggiore e Trontano, in provincia di Novara, quale ampliamento del comprensorio già classificato della Valle Vigezzo.

(G.U. n. 138 del 1° giugno 1968)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 30 dicembre 1967, n. 1509

Classificazione in comprensorio di bonifica montana del territorio delle Valli Ellero, Maudagna, Corsaglia, Roburentello, Casotto, Bassa Val Mongia, Cevetta e Bassa Val Tanaro, in provincia di Cuneo, quale ampliamento del comprensorio già classificato dell'Alto Tanaro.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 30 dicembre 1967, n. 1516

Classificazione in comprensorio di bonifica montana del territorio del bacino dell'Impero, in provincia di Imperia, quale ampliamento del comprensorio già classificato del Centa e Alta Val Bormida.

(G.U. n. 143 del 6 giugno 1968)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 30 dicembre 1967, n. 1517

Classificazione in comprensorio di bonifica montana del territorio del Topino, in provincia di Perugia.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 2 aprile 1968

Nomina dei membri del consiglio di amministrazione dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali.

(G.U. n. 159 del 24 giugno 1968)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI - PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA (C.I.P.E.)

Modifiche all'elenco delle zone depresse dell'Italia settentrionale e centrale.

Il Supplemento ordinario alla « Gazzetta Ufficiale » n. 159 del 24 giugno 1968 pubblica il Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523 « **Testo Unico delle leggi sul Mezzogiorno** » di 335 articoli e diviso in due parti principali.

La parte prima (artt. 1-158) tratta:

a) Disposizioni generali (limiti territoriali - piani di coordinamento - Comitato dei Ministri e Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno).

b) Cassa per il Mezzogiorno (Organizzazione e funzionamento della Cassa per il Mezzogiorno - norme di carattere fiscale - norme di carattere finanziario - attuazione degli interventi di competenza della Cassa per il Mezzogiorno - disposizioni varie - Enti collegati alla Cassa per il Mezzogiorno).

c) Interventi in tutto il territorio meridionale (Disposizioni per tutti i settori di intervento - opere pubbliche - Agricoltura - industria e commercio - artigianato e pesca - turismo - progresso tecnico, sviluppo civile e ricerca scientifica applicata).

d) Interventi nei comprensori irrigui, nelle aree e nuclei di sviluppo industriale, nei comprensori di sviluppo turistico e in particolari zone esterne.

La parte seconda (artt. 158-335) tratta:

a) Disposizioni per la Campania (Provvedimenti a favore della provincia e del Comune di Napoli - Provvedimenti per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962).

b) Disposizioni per la Puglia (Provvedimenti per il risanamento igienico urbanistico della città vecchia di Bari).

c) Disposizioni per la Basilicata (Provvedimenti a favore della Basilicata - Provvedimenti per il risanamento dei rioni dei « Sassi » nell'abitato del Comune di Matera).

d) Disposizioni per la Calabria (Provvedimenti a favore della Calabria per esecuzione di opere pubbliche - Costruzione della Ferrovia Paola-Cosenza).

e) Disposizione per la Sicilia (Provvedimenti a favore del Comune di Palermo - costruzione di acquedotti e reti interne di distri-

buzione nei Comuni della Sicilia e disposizioni per l'Ente siciliano di elettricità).

f) Disposizioni per la Sardegna (Provvedimenti in favore della Sardegna, piano straordinario per favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola - Trasferimento degli abitati di Gairo e Osini).

g) Disposizioni per il Lazio.

h) Disposizioni comuni per la Puglia e la Basilicata (Opere di trasformazione fondiaria e di irrigazione).

i) Disposizioni comuni alla Basilicata ed alla Calabria (consolidamento di frane minaccianti abitati e trasferimento di abitati in nuova sede - Disposizioni per l'esecuzione di opere pubbliche in Basilicata e Calabria).

l) Disposizioni transitorie e finali.

(G.U. n. 165 del 2 luglio 1968)

DECRETI DEL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E FORESTE

a) Nomina a Vice-Presidenti dell'E.F.T.A.S. dei Signori: Prof. Umberto Maulu e Prof. Giuseppe Sanna.

b) Nomina a Vice-Presidenti presso l'Ente di Sviluppo per l'Umbria dei Signori: Comm. Elio Pirami e Mario Belardinelli.

c) Nomina a Vice-Presidenti presso l'Ente Fucino-ente di sviluppo in Abruzzo dei Signori: Avv. Vincenzo Petrella e Avv. Domenico Buccini.

RIUNITA
LA GIUNTA ESECUTIVA

La Giunta Esecutiva dell'UNCEM si è riunita il 14 giugno, a Roma, presso la sede dell'Unione, sotto la Presidenza dell'On. Ghio.

La Giunta ha preso atto delle comunicazioni fatte dal Presidente e dal Vice Presidente Delegato sull'attività svolta dall'Unione in questo ultimo periodo. Ha poi esaminato i problemi relativi alla prossima attività legislativa a favore dello sviluppo economico e sociale delle zone montane ed a tale proposito ha preso in esame il documento conclusivo del CNEL sulla nuova legge per la montagna, constatando come molte istanze sostenute dall'UNCEM siano state fatte proprie dal CNEL.

La Giunta ha poi designato, quali rappresentanti dell'UNCEM in seno alla FEDERBIM, il Presidente On. Ghio ed il Vice Presidente Delegato Avv. Leonardi, ed ha esaminato alcune proposte da sottoporre al Consiglio Nazionale riguardanti la integrazione della Commissione Tecnico-legislativa, sezione Parlamentari e sezione Esperti.

La Giunta ha anche preso atto delle conclusioni della III Assemblea Nazionale dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali aderenti all'UNCEM sotto la presidenza del Comm. Pancheri, membro della Giunta Esecutiva; Segretario il Segretario Generale dell'Unione.

La Giunta ha nominato la delegazione dell'UNCEM per il XX Congresso della Confederazione Europea dell'Agricoltura che si svolgerà in settembre a Salisburgo.

Infine la Giunta, accogliendo le conclusioni cui è pervenuta l'apposita Commissione ha deliberato di applicare per il personale dipendente il contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti del commercio. Per ultimo la Giunta ha approvato il rendiconto contabile fino al 31 maggio c.a.

ALL'ESAME DELLA C.T.L. I PROBLEMI URBANISTICI

Amministratori di Comuni ed Enti Montani della Regione dell'Arco Alpino (Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige) membri della Commissione T.L. si sono riuniti a Milano l'8 luglio, ospiti della Amministrazione Provinciale, per discutere sull'applicazione della Legge-ponte e dei decreti ministeriali in attuazione della riforma urbanistica.

Il Presidente della Provincia di Milano e dell'Unione Regionale delle Provincie, Dr. Peracchi, ha rivolto un cordiale benvenuto auspicando che l'opera dell'U.N.C.E.M. e delle altre associazioni nazionali di enti locali sia sempre più utile ai fini della soluzione dei molti problemi che ancora angustiano il nostro Paese.

Ha presieduto la riunione l'On.le Ghio e il Segretario Generale Cav. Piazzoni, dopo la introduzione del Sen. Mazzoli, ha svolto la relazione sulla quale si è sviluppato un ampio dibattito.

Sono intervenuti: l'Arch. Brasca, l'On. Bosisio, il Geom. Martinengo, il Sig. Mariani, il Geom. Dassagno, il Sig. Grasso, il Dr. Longano, l'Arch. Boato, il Comm. Martinis, il Sig. Fistolera.

È emersa l'esigenza di proporre modifiche alle norme di cui ai decreti ministeriali dell'1 e 2 aprile 1968 con particolare riferimento alle reali situazioni delle zone montane. (vedere alle pagine 177 e 180 i testi dei DM).

I convenuti hanno anche proposto che l'U.N.C.E.M. indica un convegno nel Trentino (dove si sono realizzate alcune interessanti iniziative di quella Provincia autonoma) per meglio approfondire questo problema e formulare precise proposte in materia.

COSTITUITA LA COMMISSIONE DIRETTIVA DEI CONSORZI FORESTALI E AZIENDE SPECIALI

La Giunta Esecutiva dell'UNCEM nella seduta del 14 giugno ha preso atto delle conclusioni cui è pervenuta la III Assemblea Nazionale dei Consorzi Forestali ed Aziende Speciali e, allo scopo di meglio seguire e coordinare l'attività dei suddetti Enti aderenti all'UNCEM, ha deciso di costituire una Commssiione Direttiva.

La Commissione è così composta:

Presidente:

Comm. Rag. ENRICO PANCHERI, Membro Giunta UNCEM.

Membri:

a) *Presidenti di Consorzi ed Aziende Forestali*

On. Prof. LORIS BIAGIONI, Presidente Consorzio Forestale della Garfagnana.

Dr. VITTORIO ROUX, Presidente Consorzio Forestale « Alta Valle Susa ».

Cav. GAETANO POLZOTTO, Presidente Consorzio Forestale « Comelico e Sappada ».

Geom. PAOLO TRETTEL, Presidente Azienda Speciale « Trento e Sopramonte ».

b) *Direttori Tecnici di Consorzi e Aziende Forestali*

Dr. MARCO DE GIAMPIETRO, Direttore Tecnico Consorzio Forestale « Alta Val di Susa ».

Dr. GIANCARLO FERRARO, Direttore Tecnico Consorzio Forestale « Comelico e Sappada ».

Dr. ERNESTO MARTUSCELLI, Direttore Tecnico Azienda Speciale « Alto Volturno ».

Dr. CESARE MUGNAINI, Direttore Tecnico Consorzio Forestale della Garfagnana.

Prof. CESARE VOLPINI, Direttore Tecnico Azienda Speciale « Gronde dei Monti Aurunci ».

Dr. GIOVANNI ZANETTI, Direttore Tecnico del Consorzio Forestale « Valle del Boite ».

Segretario:

il Segretario Generale dell'UNCEM, Cav. GIUSEPPE PIAZZONI.

La Commissione si riunirà prossimamente anche per formulare precise proposte in ordine ai provvedimenti legislativi da approvare secondo le indicazioni avute dalla recente Assemblea.

RIPARTO SOVRACANONI IDROELETTRICI

a) **Legge 27-XII-1953, n. 959 - Bacini Imbriferi Montani**

A seguito di interessamento della Sezione B.I.M. dell'UNCEM e della FEDERBIM, la Direzione Generale delle Acque ed Impianti Elettrici ha provveduto a liquidare e ripartire i seguenti importi:

1) BIM SANGRO - Prov. di Campobasso-Chieti-Frosinone-L'Aquila	L.	62.050.000
2) BIM NETO-TACINA - Prov. di Cosenza e Catanzaro	L.	107.450.000
3) BIM SESIA - Prov. di Vercelli-Torino-Novara	L.	3.400.000
4) BIM TANARO - Prov. di Cuneo-Imperia-Savona	L.	46.500.000
5) BIM MUCONE - Prov. di Cosenza	L.	29.100.000
6) BIM STURA DI LANZO - Prov. di Torino	L.	50.050.000
7) BIM DORA RIPARIA - Prov. di Torino	L.	49.800.000
8) BIM LIRI-GARIGLIANO - Prov. di Frosinone-Roma-Latina-Caserta-L'Aquila-Campobasso	L.	32.500.000
9) BIM TAGLIAMENTO - Prov. di Udine-Belluno	L.	28.250.000
10) BIM ORCO - Prov. di Torino	L.	25.700.000
11) BIM PANARO - Prov. di Bologna-Modena-Pistoia	L.	8.500.000
12) BIM OGLIO - Prov. di Bergamo-Brescia	L.	70.900.000
13) BIM TICINO - Prov. di Novara-Vercelli-Como-Varese	L.	94.100.000
Totale liquidato	L.	608.300.000

All'importo suddetto debbono essere aggiunti i sovracanoni introitati direttamente da alcuni Consorzi BIM e ammontanti complessivamente a L. 656.478.085.

b) **Leggi 4-XII-1956, n. 1377 e 21-XII-1961, n. 1501 - Comuni rivieraschi e Amministrazioni Provinciali.**

Fra i vari decreti di liquidazione dei sovracanoni a favore dei Comuni Rivieraschi e delle rispettive Amministrazioni Provinciali, emessi dalla Direzione Generale del Demanio del Ministero delle Finanze, segnaliamo quello relativo alla centrale di Triponzo; pratica iniziata e portata a termine dall'UNCEM. In base a tale provvedimento sono stati introitati sovracanoni arretrati per complessive Lire 27.624.480 dai comuni rivieraschi di Visso-Preci-Norcia e Cerreto di Spoleto e dalle Amministrazioni Provinciali di Macerata e Perugia e dal 9-2-1969 annue L. 3.395.456.

L'AQUILA: L'ALLEVAMENTO OVINO

I problemi dell'allevamento ovino in Italia sono stati ampiamente dibattuti nel corso di un convegno specializzato tenutosi recentemente all'Aquila per iniziativa della Camera di Commercio in collaborazione con la Società Italiana per il Progresso della Zootecnia.

Vi hanno preso parte esperti di fama internazionale. L'interrogativo principale era se esistano oggi le prospettive per uno sviluppo di una moderna pastorizia in Italia, di fronte ad un'evidente crisi del settore, dovuta principalmente alla scarsa produttività dei piccoli greggi aziendali, all'inesistente organizzazione di trasformazione e commercializzazione, nonchè alla carenza di personale di sorveglianza.

Gli esperti hanno concordato sulla possibilità di superare questo difficile momento, che del resto è caratteristico solo dell'Italia e di pochi altri paesi, essendo l'allevamento ovino in fase di espansione nel mondo. Tra i mezzi indicati per superare gli inconvenienti lamentati, particolare rilievo assumono il miglioramento qualitativo e quantitativo dei greggi, ottenibile mediante la selezione delle razze e gli incroci; l'impiego della fecondazione artificiale; una razionale organizzazione per il controllo genetico dei riproduttori, tenendo conto della loro destinazione, se per latte, carne o per lana; la difesa sanitaria degli allevamenti e, infine, un sistema di alimentazione più appropriato, che non si limiti al solo pascolo.

La mozione finale, dopo aver riaffermato l'importanza e la funzione dell'allevamento ovino nel quadro dell'economia nazionale, richiama l'attenzione del Governo, degli enti locali e delle organizzazioni di settore sulla necessità di un pronto quanto efficace intervento, mediante disposizioni legislative aggiornate che regolino l'esercizio del pascolo, la difesa sanitaria, la formazione e il funzionamento di organizzazioni cooperative tra allevatori, disciplinando l'utenza dei comprensori o delle aziende silvo-pastorali e affidando, inoltre, con opportune regolamentazioni, alle predette organizzazioni il compito della raccolta, della lavorazione, conservazione e distribuzione dei prodotti ovini, tenendo conto di esperienze positivamente effettuate in altri Paesi.

Oltre alla concessione di adeguati contributi e di credito a lungo termine agli enti locali, alle organizzazioni di allevatori ed a sostegno di altre iniziative necessarie alla ripresa del settore, la mozione chiede il potenziamento dell'attività di ricerca in campo scientifico e tecnico, l'estensione degli aiuti previsti dal secondo Piano Verde e da tutta la legislazione in materia, alle imprese stanziali non autonome esercitanti l'allevamento ovino in parte su terreni di proprietà, in parte sui pascoli comunali e in parte su terreni in affitto.

Il documetno raccomanda, inoltre, agli enti locali e ai comitati regionali per la programmazione di dare la massima evidenza ai problemi dell'ovinicoltura, ed auspica un'organizzazione seria ed efficiente dei mercati di collocamento e di eventuale esportazione dei prodotti ovini, con la qualificazione, la tipicizzazione, l'idonea presentazione dei prodotti stessi, dando piena sicurezza igienico-sanitaria per i consumatori, anche in armonia alle esigenze presenti e future del Mercato Comune Europeo.

VARESE: LE « GIORNATE AVICOLE »

La XV edizione delle « Giornate Avicole Varesine » — la rassegna specializzata per i problemi dell'avicoltura — è stata inaugurata dal Ministro per l'Agricoltura On.le Restivo e si è conclusa con un buon successo.

Malgrado un periodo di sfavorevole congiuntura per l'avicoltura italiana, rappresentato da eccedenze di prezzo sui mercati all'ingrosso e da difficoltà di vario ordine in relazione al momento generale per l'avicoltura europea, la rassegna ha ottenuto anche quest'anno una buona affermazione mercantile per la presenza attiva di numerosissimi operatori italiani e stranieri.

Sulla base dei primi dati di consuntivo, non ancora definitivi, i visitatori italiani e straneri sono stati, nei 6 giorni della manifestazone, oltre 40.000. Interessante è da rilevare la prevalenza di operatori economici interessati al settore avicolo, provenienti — in gruppo o isolatamente — da diversi Paesi europei, oltre che da molte regioni italiane.

Notevole anche la presenza di comitive di avicoltori, di tecnici, e di esponenti di cooperative agricole di molti Paesi dell'Europa Orien-

tale. Per quanto riguarda la presenza degli espositori in Fiera essi sono stati 250, in rappresentanza di 21 Paesi tra europei ed extra europei.

Le « Giornate Avicole Varesine » hanno posto in risalto il livello raggiunto dall'avicoltura italiana che, secondo quanto sottolineato anche dal Ministro Restivo è raprpesentato dai seguenti dati di produzione relativi al 1967: « La produzione di carni avicole è passata, dal 1958 ad oggi, da 2 milioni a circa 5 milioni di quintali, e quella di uova da 6 miliardi 300 milioni a quasi 10 miliardi di pezzi. Sicchè il valore totale delle produzioni avicole, pari a 280 miliardi di lire nel 1958, è risultato nel 1966 di 455 miliardi, passando a rappresentare dal 24 a circa il 27 % del valore delle nostre produzioni zootecniche ».

Tale sforzo, verificatosi in concomitanza con l'azione di impulso economico e di propaganda delle Giornate Avicole, è stato reso possibile grazie all'impegno della imprenditoria privata che « per il settore avicolo — come ha posto in evidenza l'On.le Restivo — ha saputo elevarsi alla dignità professionale per impostare, su basi competitive, la gestione delle aziende ».

L'intensa, anche se breve, vita della XV edizione delle « Giornate Avicole Varesine » non si è limitata ad un notevole ed interessante aspetto di esposizione e di mercato merceologico, ma è stata particolarmente contrassegnata anche da un numero notevole di convegni di studio. Com'è nella tradizione, a tali convegni, hanno dato cospicuo contributo di studio e di interventi anche numerosi esperti avicoli di tutti i Paesi europei. In tal modo si è approfondita quella collaborazione internazionale a vasto raggio che è caratteristica delle « Giornate Avicole Varesine » e che, di edizione in edizione, va provocando sempre più estese relazioni di lavoro in comune allo scopo di realizzare, nel modo migliore, il progresso di questo nuovo, ma importante ramo della zootecnia e ciò al fine di incrementare, il più celermente possibile, il suo contributo alla riduzione del fabbisogno di carne la cui prospettiva preoccupa i responsabili tecnici e politici delle diverse comunità nazionali di tutto il mondo.

In particolare questa XV edizione delle « Giornate Avicole Internazionali di Varese » ha posto in rilievo la necessità di una moltiplicazione degli studi e delle iniziative nel campo della commercializzazione dei prodotti avicoli sia per un più forte sostegno della produzione, sia per raggiungere una efficiente integrazione tra produzione e distribuzione, sia, infine, per arrivare al più presto ad una più vasta ed estesa organizzazione di tutti gli operatori comunque interessati al settore al fine di raggiungere una più elevata e stabile redditività aziendale.

BERGAMO: CONVEGNO DELLA MONTAGNA

Si è svolta a Bergamo, il 23 giugno, il Convegno Provinciale della Montagna.

La montagna e la collina costituiscono nella nostra provincia i due terzi del territorio, anche se la popolazione residente è oggi di appena un quarto circa. Ma ciò che, ci sembra, ha dato al convegno un peso notevole e che l'ha in certo senso caratterizzato, dopo tante discussioni fatte in questi anni, è stata la sua impostazione: il problema cioè della montagna posto nel quadro della situazione generale della provincia, senza isolarne gli interessi che per un fenomeno naturale di « osmosi » si intersecano in rapporti di interdipendenza. L'apporto nuovo allo studio del problema è stato offerto da un lavoro che è costato molto impegno e molta fatica e i cui risultati sono raccolti in un volume di 700 pagine compilato, per incarico e con la collaborazione della Amministrazione provinciale e della Camera di Commercio, dall'assessore dott. Bongiovanni.

Al convegno erano intervenute tutte le autorità, i parlamentari, le rappresentanze di enti e associazioni, di ogni settore della vita economica, industria, commercio, turismo. Ha porto il suo saluto agli intervenuti il presidente della Camera di Commercio Vicentini e ha introdotto alle relazioni in programma il presidente della Provincia avv. Giavazzi che ha presieduto la riunione. L'avv. Giavazzi ha messo opportunamente in risalto il valore dell'opera dell'assessore Bongiovanni e dei suoi collaboratori osservando che per la montagna c'è ancora molto, moltissimo da fare.

La relazione dello stesso dr. Bongiovanni è stata una sintesi molto chiara del volume sul quale ci ripromettiamo di tornare non potendo presumere di darne neppure un sufficiente sommario.

Interessante, sotto altro aspetto, anche la relazione del prof. Moser sull'attività e le iniziative a favore della montagna in sede europea così come la terza relazione del dott. Ortiis capo del dipartimento delle Foreste sulla nuova legge per la montagna.

Il Segretario Generale dell'UNCEM Cav. Piazzoni, che è nato nella nostra Provincia, ha recato il plauso dell'Unione Nazionale dei Comuni e degli Enti Montani non solo per la pregevole pubblicazione presentata al Convegno ma per tutta l'attività che a favore della montagna viene svolta in terra bergamasca, nonchè dalla Consulta Regionale dell'UNCEM e del Comitato Italiano per i Problemi degli Alpigiani che hanno sede nella nostra città.

Richiamandosi al recente documento del CNEL sulla montagna il Cav. Piazzoni ha sottolineato come molte istanze dell'UNCEM ab-

biano trovato accoglimento e si è augurato che il nuovo Governo presenti sollecitamente al Parlamento la nuova legge sulla montagna.

Molti gli interventi nella discussione. Hanno parlato tra gli altri il Sen. Belotti, l'On. Vicentini, l'On. Milani, l'On. Castelli, l'Avv. Rinaldi, presidenti della Consulta Regionale UNCEM, l'Avv. Pellegrini e l'Avv. Filisetti.

Al termine del Convegno è stato approvato il seguente documento:

« *I rappresentanti della Provincia, della Camera di Commercio, dei Consigli di Valle e delle Comunità Montane, dei Consorzi di Bacino Imbrifero montano e dei Comuni montani bergamaschi, riuniti a convegno il* 23 *giugno* 1968, *chiedono:*

che in sede di programmazione nazionale e regionale dello sviluppo economico, si provveda a meglio considerare le esigenze di organico coordinato sviluppo della montagna italiana, in una revisione globale e non solo settoriale, dei problemi dell'economia montana;

che nei comitati nazionali e regionali per la programmazione vengano accolti i rappresentanti qualificati della montagna italiana;

che venga con urgenza approvata la nuova legge della montagna, con una adeguata dotazione di mezzi;

che, per una migliore e definitiva individuazione dei territori montani venga compilata una "carta" della montagna italiana, carta che valga ad ogni effetto, anche per i contributi agricoli unificati;

che nelle zone tipicamente montane si favorisca e solleciti la costituzione di comprensori di bonifica montana, dettando norme più idonee per la realizzazione delle opere, sia di interesse pubblico sia di interesse privato;

che si prevedano norme ed adeguati finanziamenti (contributi o mutui di favore) per incrementare attività capaci di sopperire ai bisogni delle popolazioni montane: nel campo dell'industria, anche con l'intervento dell'industria statale; nel campo dell'artigianato; nel campo del turismo e, quindi, in quello della viabilità e della ricettività alberghiera;

che per le provvidenze delle altre leggi per interventi ordinari e straordinari si stabilisca una aliquota per la montagna, come si fa per la Cassa del Mezzogiorno;

che l'attuazione della legge per la montagna venga affidata, oltre che agli organi tecnici dello Stato, ai Consigli di Valle o Comunità Montane, ai Consorzi di BIM ed agli enti consortili ».

ATTIVITA' DEGLI ENTI MONTANI

Notizie dalle Regioni

PIEMONTE

Il Consiglio della bassa valle del Cervo, in provincia di Vercelli, ha tenuto recentemente una riunione sui problemi dello sviluppo urbanistico in relazione al Piano Comprensoriale e alla Programmazione economica regionale. Il documento votato al termine dei lavori sottolinea, fra l'altro, la necessità di impostare un piano di sviluppo della Valle sulla base di uno studio socio-economico della zona, avendo presente il processo di spopolamento e di decadimento economico in atto. Come è noto, numerose aziende industriali (tessili, cappellai e metalmeccanici) sono state chiuse o ridimensionate questa « riorganizzazione » industriale ha significato spesso licenziamenti di mano d'opera maschile e femminile, soprattutto nelle aziende tessili.

Il Consiglio ha denunciato gli alti costi sociali derivanti alla collettività dalla grave tendenza in atto a trasferire investimenti pubblici e privati in zone di nuova costituzione, mentre vengono abbandonati ai decadimento centri, insediamenti e attrezzature di antica formazione, che rappresentano un patrimonio economico e sociale insostituibile, come la mano d'opera altamente qualificata, le aziende industriali, commerciali, agricole e artigianali, le attrezzature residenziali, culturali, sanitarie, e un patrimonio morale rappresentato da tradizioni secolari delle popolazioni dei centri vallivi del Biellese, che non devono andare perduti.

Il documento auspica la istituzione legislativa del Piano Comprensoriale, considerandolo lo strumento più idoneo e necessario per una pianificazione urbanistica che si proponga di organizzare il territorio in funzione di un organico sviluppo economico. Il Consiglio ritiene inoltre necessario un coordinamento fra i comuni aderenti per quanto riguarda l'adozione di strumenti urbanistici e di norme edilizie, allo scopo di uniformarli nei limiti del possibile (indici di fabbricabilità, azzonamenti, strade, ecc.) e auspica l'attuazione della legge n. 765 (seppure carente) nell'ambito di una riforma urbanistica.

Venendo al particolare, il documento si propone fra l'altro di realizzare collegamenti fra Biella, Balma e Piedicavallo, nonchè con la panoramica Zegna, e il traforo della Mologna. Dopo aver raccomandato la valorizzazione della zona collinare, anche in rapporto alle esigenze di decentramento urbano di Biella. Infine, vengono suggeriti la

istituzione e il coordinamento di servizi comuni in campo sociale, fra cui quelli di medicina scolastica, gli asili-nido, le scuole materne pubbliche, un pensionato per anziani, attrezzature per la scuola d'obbligo a pieno tempo, il trasporto degli alunni, nonchè iniziative culturali e sportive.

Valsesia - Il Consorzio di Bonifica Montana del Sesia si avvia al suo primo decennio di vita. Vale la pena di parlarne, poichè i risultati raggiunti indicano che si è visto giusto quando, nel 1957, l'On. Giulio Pastore ne chiese ufficialmente la costituzione. Dalle cifre che riassumono il lavoro svolto dal Consorzio si può rilevare che, nonostante le difficoltà, alcuni importanti obiettivi sono stati raggiunti.

Quando, nel 1959, l'organismo consortile venne costituito, aveva giurisdizione su 66 mila ettari. Nel 1965 sono stati classificati di bonifica altri 14.833 ettari, comprendenti nove comuni valsesiani. Una opera di notevole importanza è stato il miglioramento o la completa ricostruzione della statale per Alagna, spina dorsale del sistema viabile del comprensorio, e l'adeguamento (tuttora in atto) della viabilità secondaria, dalle cui condizioni dipende lo sviluppo del turismo, fattore essenziale per l'economia locale.

Le opere realizzate si aggirano sul miliardo e 200 milioni; quelle in corso di esecuzione oltrepassano i 550 milioni. Inoltre, in fase di progettazione sono altri lavori per 695 milioni. In particolare, 85 milioni sono stati impiegati nella costruzione di elettrodotti, 61 milioni per acquedotti rurali, 546 milioni sono stati spesi o vincolati per opere di sistemazione idraulico-forestale, e 1 miliardo e 752 milioni per opere stradali.

Da notare che il problema della progettazione, motivo di non poche difficoltà finanziarie e organizzative per numerosi organismi consortili, è stato risolto con l'adesione del Consorzio del Sesia all'ufficio raggruppato dei consorzi di bonifica montana della regione piemontese, al quale fanno capo, per gli aspetti tecnici, anche i consorzi montani dell'Orco e della Val Vigezzo.

Al di là delle cifre, comunque, è evidente che in Valsesia non solo è stato arrestato il processo di depressione, ma si è avviato quello di ricupero che, fra qualche anno, si potrà consolidare e apprezzare più concretamente.

Cuneo - Il Consiglio provinciale di Cuneo ha stanziato contributi per 1 milione 700 mila lire a favore di undici convitti alpini del Cuneese. Attualmente, i convitti alpini funzionanti nella Provincia sono 17, ed ospitano oltre 900 alunni ai quali, a volte dietro versamento di una retta assai modesta oppure gratuitamente, vengono assicurati alloggio, vitto, la guida nel lavoro scolastico e una educazione completa. I convitti alpini ricevono contributi anche dal Ministero della Pubblica Istruzione, dai Consigli di valle, dall'Azienda della Montagna, dai Consorzi dei Bacini Imbriferi e dall'Amministrazione Aiuti Internazionali.

Ad alcuni convitti sono state annesse scuole di tipo professionale, scuole agrarie e centri di addestramento per tornitori e scultori.

Si è svolta recentemente l'assemblea del **Bacino Imbrifero del Varaita**. L'organismo si riuniva per la prima volta nella sua triplice veste di Consorzio BIM, di Consiglio di Valle e di Consorzio di Bonifica. Il presidente, ing. Paolo Albonico, ha confermato la concessione al Consorzio, del primo finanziamento sulla legge delle aree depresse per 50 milioni, destinati al primo lotto della strada del Colle dell'Agnello.

L'Assemblea ha pure esaminato il piano delle opere d'interesse di ogni comune, predisposto coi finanziamenti dei sovraccanoni elettrici.

Problemi urbanistici sono stati discussi al **Consiglio della Langa Montana**, durante un incontro — svoltosi a Bossolasco — fra Amministratori, segretari comunali, tecnici, il capo della sezione urbanistica del Provveditorato alle Opere Pubbliche, e il prof. Giorgio Lombardi, ordinario dell'Università di Urbino.

Si è cercato di chiarire i dubbi relativi all'applicazione pratica della « legge-ponte »; fra l'altro, è stata sottolineata l'urgenza di procedere alla designazione dei tecnici incaricati di redigere i programmi di fabbricazione, nonché l'esigenza di un loro continuo coordinamento. Alcuni comuni hanno già affidato la stesura degli elaborati tecnici a urbanisti di loro fiducia, mentre altri hanno preferito studiare concordemente un accordo per l'affidamento dell'incarico a un gruppo di tecnici che possano agire con organicità per l'intero comprensorio. Alla questione sono stati attivamente interessati tutti i singoli comuni del Comprensorio.

Il Consiglio della bassa valle del Cervo recentemente costituito con sede ad Andorno Bicca (Vercelli) ha approvato dopo ampio dibattito il programma di attività.

Ravvisata la necessità di impostare, come organo di base della programmazione, le linee fondamentali di un piano di sviluppo della valle, il Consiglio ha chiesto misure legislative per dare pieno riconoscimento giuridico ai Consigli di Valle.

Denunciati gli alti costi sociali derivanti alla collettività dalla tendenza in atto a trasferire investimenti pubblici in zone di nuova costituzione, mentre vengono abbandonati a decadimento centri e attrezzature di antica formazione che rappresentano un patrimonio economico e sociale insostituibile, il Consiglio ha chiesto la valorizzazione e il potenziamento delle risorse locali, la istituzione e il coordinamento di servizi comuni in campo sociale e iniziative per lo sviluppo dell'economia locale.

LIGURIA

Domenica 30 giugno, a Murialdo (Savona), si è svolta l'Assemblea della Comunità dell'Alta Val Bormida alla quale ha riferito il presidente Avv. Ciquito sull'attività e sulle realizzazioni della Giunta, dopodichè il Generale Dott. Olivo Carraro, ispettore dipartimentale delle Foreste, ha ampiamente relazionato sul programma del Comprensorio di bonifica della Vallata, per cui sono giunti nuovi contributi per oltre trecento milioni.

L'assessore Cav. Uff. Moretto ha illustrato il Conto Consuntivo 1967, i cui risultati sono stati approvati alla unanimità, cui ha fatto seguito la conferma del Collegio Revisori del Conto 1968.

L'assemblea ha quindi ascoltato l'assessore Geom. Ghisolfo, il quale ha riferito sul lavoro in corso per la formazione del Catasto del Comprensorio in vista del funzionamento del Consorzio di bonifica della Vallata.

È stato altresì passato in rassegna il vasto programma delle varie manifestazioni in corso, per il periodo estivo ed autunnale, tra cui la X Mostra Mercato Alta Val Bormida, che si svolgerà dal 28 luglio al 4 agosto, con la giornata di sabato 3 agosto destinata ad un Convegno per lo Studio del problema degli incendi boschivi e di quello tecnico giuridico della raccolta dei funghi.

Hanno partecipato, oltre i Sindaci *della Comunità,* l'on. Bella, presidente dei CC.DD. ed il dottor Pamaracchi, ispettore provinciale dell'Agricoltura.

LOMBARDIA

Si è riunita a Breno l'assemblea della **Comunità montana di Valle Camonica** per l'approvazione del bilancio di previsione. Il presidente Sen. Prof. Giacomo Mazzoli, nell'illustrare il documento, ha sottolineato che le somme a disposizione sono limitate e che, per questo, occorre stabilire una graduatoria di priorità negli interventi, allo scopo di ottenere il massimo risultato economico.

Tra gli stanziamenti più significativi, Mazzoli ha ricordato quelli per la pubblica istruzione (8 milioni e mezzo), per la conservazione del patrimonio artistico, per il turismo. Per quest'ultimo settore, la Comunità ha stanziato 40 milioni quale primo contributo per la realizzazione di impianti turistici e di risalita in Valsaviore e in Alta Valle. L'impiego a questo scopo della somma è condizionato alle concrete iniziative dei gruppi privati disposti a investire capitali nel settore turistico in Valle; qualora non si verificasse questa condizione, 20 milioni andrebbero a finanziare il collegio di Breno e 20 milioni

verrebbero destinati a investimenti produttivi nel settore del turismo, dell'industria, della bonifica montana.

10 milioni 600 mila lire sono in bilancio per l'edilizia popolare, 5 milioni per iniziative a carattere artigianale, 30 milioni per l'industria e l'edilizia alberghiera.

Nel corso della riunione, è stata approvata l'istituzione di un servizio di assistenza sociale ai malati di silicosi, che nella Valle Camonica sono particolarmente numerosi. Sarà reso funzionante uno speciale ufficio che svolgerà l'assistenza per tutti i lavoratori, dando loro la possibilità di effettuare radiografie di accertamento, e consigliandoli nello svolgimento delle varie pratiche assistenziali.

Una iniziativa di particolare interesse è lo studio geo-minerario della Valle Camonica e la compilazione della relativa « carta mineraria ». Tre esperti del settore stanno già compiendo le necessarie ricerche, con risultati soddisfacenti. Le conclusioni di questi studi potrebbero avere interessanti ripercussioni sulla economia della Valle.

Accennando allo stanziamento di 3 milioni quale quota integrativa al finanziamento statale per le realizzazioni di opere pubbliche di bonifica montana il prof. Mazzoli ha dato un resoconto dettagliato del programma di tali opere proposto dal Corpo Forestale per il corrente anno.

Sondrio - Il secondo convegno nazionale di frutticoltura montana si è svolto il 21 aprile scorso a Ponte Valtellina, presso Sondrio, con l'intervento di docenti e ricercatori di istituti e di università dell'Italia centro-settentrionale e di Roma.

Il discorso si è incentrato sui problemi della raccolta, della conservazione e della commercializzazione delle mele di montagna, con particolare risalto all'aspetto qualitativo, più che quantitativo, del prodotto. Il convegno seguiva, a 15 anni di distanza, il primo tenutosi a Saint Vincent.

L'annuale assemblea generale della **Associazione Comunità Montane della provincia** si è tenuta recentemente a **Como**. Sono stati discussi alcuni tra i più importanti problemi che interessano le zone montane e depresse del Comasco, e messi in luce gli interventi operati dall'Associazione per venire incontro ai bisogni ed alle richieste di consigli tecnico-amministrativi degli enti aderenti.

Prima della relazione del presidente prof. Luraschi, l'on. Bosisio ha sottolineato l'importanza dell'opera svolta dall'UNCEM in sede nazionale a favore dei comuni montani, ed ha auspicato una collaborazione reciproca per lo studio e la soluzione dei bisogni più urgenti della montagna.

Il prof. Luraschi — nella sua esposizione — ha illustrato il lavoro svolto durante lo scorso anno dall'Associazione, con il contributo e l'assistenza tecnica dell'Amministrazione Provinciale. Particolarmente intenso è stato il lavoro di progettazione di opere pubbliche su richiesta dei comuni montani, che nella porvincia di Como sono 127, costi-

tuendo così un vasto raggio d'azione e d'interesse. Positivamente commentata è stata anche l'iniziativa di pubblicare « quaderni » contenenti studi approfonditi su determinati problemi di interesse comune.

Nel rilevare gli sforzi compiuti nel settore della viabilità provinciale, il presidente ha chiesto l'intervento dello Stato a favore delle due grandi arterie rivierasche, la statale Lecco-Colico e la via Regina. Se per la prima le prospettive sembrano favorevoli — ha detto il prof. Luraschi — per la seconda non è così. Il relatore ha continuato affermando che taluni problemi, specialmente quando ci si trova di fronte al disinteresse dell'ANAS, vanno affrontati mediante una collaborazione tra Provincia e Comuni, come è avvenuto del resto per il quadrivio di Tavernerio, per la variante di Cernobbio, per l'incrocio fra la Vallassina e la Briantea e per il completamento della Milano-Lecco. L'assemblea si è conclusa con l'approvazione dei bilanci.

Si è svolta nel salone del Consiglio Provinciale di Varese l'assemblea del **Consorzio** che raggruppa i 48 comuni montani della Provincia compresi nel **Bacino Imbrifero del Ticino**.

I lavori sono stati aperti dalla relazione del presidente cav. Arioli, il quale ha informato, tra l'altro, che il comprensorio di bonifica montana è felicemente avviato ad attuazione, aprendo in tal modo una prospettiva nuova di interventi al Consorzio BIM. Egli ha pure rilevato positivamente l'avvenuto finanziamento di 224 milioni per le opere stradali progettate dal BIM sui fondi della legge 614 (aree depresse), dicendosi però insoddisfatto dei restanti finanziamenti (178 milioni) concessi ai comuni per gli acquedotti. Egli ha quindi toccato i problemi riguardanti il turismo, i trasporti nelle zone montane e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, iniziatve tutte in corso di attuazione con la collaborazione dell'Ente Provinciale per il Turismo e dell'Amministrazione Provinciale, oltre che dei Consigli di Valle e delle Comunità Montane.

Dopo un intervento del presidente della Provincia, Franchi, ha parlato il consigliere anziano del BIM, cav. Piazzoni, segretario generale dell'UNCEM, che ha svolto la relazione sul comprensorio di bonifica montana. Dopo aver ricordato le tappe della pratica, la cui prima fase sarà coronata dal Decreto del Presidente della Repubblica, Piazzoni ha indicato le prospettive dell'azione del Consorzio di bonifica, le cui funzioni saranno assunte dal BIM secondo la deliberazione già resa nella precedente assemblea. Tale assunzione di compiti — ha proseguito il segretario dell'UNCEM — da parte del BIM anzichè da un consorzio tra i proprietari interessati (che sono 33.797 con una estensione totale di 33.669 ettari) sarà a tutto favore degli stessi proprietari, i quali non dovranno essere assoggettati in questa prima fase ai contributi consortili. Va anche rilevato il fatto che l'opera del Consorzio sarà direttamente seguita in modo collegiale dai sindaci e ciò darà modo di esprimere concretamente la più ampia collaborazione.

La redazione del piano generale di bonifica — che dovrà comprendere opere pubbliche di vario genere e alcune opere private per un

importo che è stato giudicato di oltre 6 miliardi, da realizzarsi gradualmente — sarà la tappa successiva per l'opera del BIM in questa nuova funzione di gestore della bonifica montana e pertanto si dovrà anche potenziare l'ufficio tecnico e i vari servizi.

L'assemblea ha tributato al cav. Piazzoni un caloroso applauso per l'opera svolta. È seguita quindi la discussione, che ha visto i presenti concordi sulle due relazioni e sulle proposte di lavoro formulate. Dopo alcuni interventi l'Ispettore Forestale dott. Lenotti ha annunciato gli stanziamenti per opere idraulico-forestali finanziate sul Piano Verde n. 2 e sulla legge per la difesa del suolo. Ha anche detto che è stata avanzata in sede competente la proposta di classifica dei bacini montani del Tresa e del Boesio, a complemento delle classifiche già in atto e per assicurare la possibilità di interventi diretti dello Stato.

È stato approvato quindi il bilancio preventivo 1968 all'unanimità, così come il consuntivo 1966.

Il Consiglio di Valle « Veddasca-Dumentina » riunito a Maccagno sotto la presidenza di Pietro Saredi ha approvato il bilancio di previsione 1968, il conto consuntivo 1966 e l'adesione all'UNCEM anche per conto dei sette Comuni consorziati.

Il Consiglio di Valle, su relazione del Presidente del Consorzio BIM-Ticino cav. Arioli, ha discusso la realizzazione di due impianti turistici: a Maccagno la sistemazione del lido sul Lago Maggiore e ad Agra la costruzione di una serie di impianti sportivi. L'iniziativa sarà attuata in collaborazione tra Consiglio di Valle, Consorzio BIM, Ente Provinciale del Turismo e Comuni interessati.

Il Consiglio ha quindi deliberato la liquidazione di L. 4 milioni per il trasporto e l'assistenza agli alunni della scuola media d'obbligo delle vallate e l'erogazione dei premi di allevamento zootecnico assegnati a coltivatori diretti.

Il Segretario Generale dell'UNCEM Cav. Giuseppe Piazzoni ha poi illustrato i problemi più attuali della montagna per la soluzione dei quali l'UNCEM ha formulato precise proposte.

VENETO

Montebello Vicentino - Sindaci, consiglieri provinciali, presidenti dei consorzi hanno preso parte alla riunione straordinaria del Consiglio della Valle del Chiampo per discutere il problema delle comunicazioni.

Sulla relazione del geom. Repele si è sviluppato un ampio dibattito che ha messo in luce la situazione attuale dei servizi radiotelevisivi, postali, telefonici e di viabilità. I disagi che si verificano nella zona interessano una popolazione di oltre 55 mila abitanti, distribuiti nei comuni di Altissimo, Crespadoro, San Pietro Mussolino, Nogorole,

Chiampo, Arzignano. Montecchio, Maggiore, Montorso, Zermeghedo, Montebello e Gambellara.

Particolare attenzione è stata dedicata al problema dei trasporti automobilistici, sia all'interno della Valle che fra Arzignano e Chiampo. È stato anche proposto l'avvio di uno studio concreto per uno sviluppo armonico di un funzionale servizio di trasporti.

Si è riunita nel Palazzo della Magnifica Comunità di Cadore, il 22 maggio u.s., **l'Assemblea di Vallata Cadore-Zoldano-Longaronese del Consorzio del BIM del Piave.** Vi hanno partecipato quasi tutti i rappresentanti dei 27 Comuni che la compongono e ha presieduto il sindaco di Forno di Zoldo, cav. uff. Apollonio Santin.

Sull'ordine del giorno disposto dalla presidenza, sono state prese le seguenti determinazioni:

È stata approvata la proposta della Commissione per l'assegnazione di sei borse di studio da 100.000 lire e di due assegni di studio da L. 50.000 a studenti universitari.

Contributi vari sono stati deliberati per il finanziamento di opere pubbliche e per iniziative turistiche realizzate dalle Aziende Autonome di soggiorno del Cadore (propaganda turistica) e da operatori turistici della vallata (impianti di riscaldamento e impianti di risalita).

TOSCANA

Garfagnana - Diamo la composizione della Giunta eletta dal Consiglio di Valle della Garfagnana: presidente, on. Loris Biagioni, sindaco di Castelnuovo; vice-presidente, cav. uff. Fiorlindo Masini, sindaco di Castiglione; membri, cav. Antonio Pieroni, sindaco di Fosciandora; cav. Celso Savoli, sindaco di Molazzana; Aldo Godini, sindaco di Sillano; Dario Venturelli, sindaco di Vergemoli; Placido Romei, sindaco di Minucciano; dott. Gian Luca Mori, rappresentante dell'Ente di Sviluppo; prof. Luigi Suffredini, presidente della « Pro-Loco » di Castelnuovo, Giancarlo Malatesta, sindaco di Giuncugnano; Pietro Paolo Giannasi, sindacalista della CISL.

CAMPANIA

Napoli - A ricordo della celebrazione della prima Festa provinciale della Montagna, svoltasi il 15 ottobre dello scorso anno ad Agerola, l'Assessorato per l'agricoltura, caccia e pesca dell'Amministrazione Provinciale di Napoli ha diffuso recentemente un interessante opuscolo contenente, fra l'altro, tre relazioni ed una serie di utili documenti di consultazione.

Le relazioni riguardano, rispettivamente: aspetti demografici e socio-economici dei comuni della provincia dichiarati montani (dott. Giuseppe Longo); disposizioni legislative e derivanti prospettive di immancabile progresso per la gente di montagna (avv. Raffaele Fiorentino) e attività svolta dal Corpo Forestale nella Provincia di Napoli (dottor Mario Della Giovanna).

Oltre al manifesto per la prima Festa provinciale della Montagna, l'opuscolo riporta la deliberazione istitutiva della manifestazione, nonchè la deliberazione sulle modalità di assegnazione del contributo per l'allevamento del bestiame bovino selezionato; il Decreto presidenziale di ampliamento dei Monti Lattari e nella Penisola Sorrentina del Comprensorio Montano della Costiera Amalfitana; il Decreto ministeriale di riconoscimento all'Azienda Speciale Consorziale della « Costiera Amalfitana » delle funzioni di Comprensorio di Bonifica Montana per i comuni del Comprensorio — allargato — dei Monti Lattari; uno stralcio dei principali provvedimenti a favore dei territori montani; e, infine, un elenco delle principali opere dell'Amministrazione provinciale nei comuni qualificati montani.

SICILIA

Palermo - È in progetto la costituzione dell'**Azienda speciale silvopastorale delle Madonie.** Una intensa azione di propaganda presso Province e comuni è stata promossa dall'Amministrazione regionale, indicando nella creazione dell'azienda speciale una svolta decisiva per la valorizzazione del comprensorio montano delle Madonie, dove la superficie dei terreni di proprietà comunale ammonta a 6.500 ettari, corrispondenti al 5 % dell'intero territorio, e suddivisi in circa 3.500 ettari di pascoli, 2.600 ettari di bosco, 150 ettari di incolti produttivi e circa 190 ettari di seminativi e colture varie. All'iniziativa sono interessati i comuni di Castelbuono, Cefalù, Isnello, Geraci Siculo, Collesano, Gratteri, Petralia Soprana e Sottana, Polizzi Generosa, Gangi, Pollina e San Mauro Castelverde.

Questa consistenza territoriale notevole, per buona parte non viene utilizzata razionalmente, a causa delle limitate possibilità delle singole amministrazioni comunali. La costituzione dell'azienda silvopastorale consentirebbe di avviare piani produttivi efficienti, il cui coordinamento, peraltro, sarebbe del tutto garantito dall'uniformità dell'indirizzo aziendale.

Oltre a ciò, la vigente legislazione in Sicilia prevede contributi per le aziende speciali di tale tipo, fino all'80 per cento sulle spese occorrenti alla realizzazione di opere di miglioramento fondiario e di trasformazione dei prodotti della pastorizia.

Finito di stampare il 25 luglio 1968

UNCEM

Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani

È l'organizzazione unitaria nazionale che raggruppa i comuni montani e rivieraschi di impianti idro-elettrici, le aziende autonome di cura e soggiorno delle zone montane, i consigli di valle, le comunità montane, i consorzi dei comuni dei bacini imbriferi montani, i consorzi di bonifica montana, le aziende speciali consorziali per il patrimonio silvo-pastorale dei comuni, i consorzi forestali

ed, inoltre,

le Amministrazioni provinciali, le Camere di Commercio aventi territori montani

le Regioni a statuto speciale.

Nata nel 1952 l'**UNCEM** ha esteso a tutta Italia la propria attività, a servizio delle amministrazioni degli enti locali, per:

— lo studio dei problemi dello sviluppo economico e sociale delle popolazioni residenti nelle zone montane

— lo stimolo all'opera del Governo e del Parlamento per la soluzione di questi problemi

— il coordinamento dell'opera di tutti gli enti operanti nelle zone montane, per renderla più efficace

— l'assistenza tecnico-amministrativa ai Comuni ed Enti associati per la trattazione delle pratiche con i ministeri competenti, in materia di legislazione sui territori montani e sugli impianti idro-elettrici.

L'**UNCEM** aderisce alla CEA, Confederazione Europea dell'Agricoltura, con sede a Brougg (Svizzera) e partecipa all'attività della Commissione Europea per i comuni forestali e montani, costituita in seno al Consiglio dei Comuni d'Europa, con sede a Parigi.

La segreteria generale è a disposizione per ogni informazione

Via Giandomenico Romagnosi, 1 **00196 ROMA**

tel. 35.39.36 - 35.91.39